

83

Marzo

Aprile

1995

lettera

end



Duccio: *Le nozze di Cana*

"LETTERA DELLE EQUIPES NOTRE DAME"

Periodico bimestrale della "Associazione Equipes Notre Dame"
Corso Cosenza, 39 - 10137 Torino - Tel. 011/31.73.634

Direttore responsabile: Luigi Oliveto

Stampa: Litografia Geda - Via Villa Glori 6 - 10133 Torino

Equipe di Redazione G. e C. Bo, S. e A. Bozzo, N. e C. Capetti, G. e G. Grosso,
Don M. Lepori, P. e M.V. Tripodina

Grafica: Sergio Bozzo

Collaboratori per le traduzioni: P. e A. Rolandi

Redazione: G. e C. Bo - Corso Dante, 124 - 10126 Torino - Tel. 011/69.63.627

NOTE DI REDAZIONE

Quando questa Lettera giungerà nelle vostre case la Sessione primaverile sarà da poco terminata ed avrà lasciato nel cuore di chi avrà potuto partecipare il ricordo di momenti ricchi di relazione, di ascolto reciproco e di condivisione.

Lo spirito che in quelle giornate avrà facilitato il rapporto umano anche tra persone che non si conoscevano si rivela nell'attenzione che ciascuno avrà voluto porre nell'accogliere gli altri senza giudizi, per proseguire e sostenere, con un paziente lavoro interiore, il cammino di crescita umana che è lo scopo sotteso alla dinamica di questi tipi di incontro.

Con la stessa attenzione all'altro e per lo stesso motivo, la redazione cerca di instaurare, tra gli equipiers che scrivono e quelli che ricevono, un dialogo che si snoda e continua, con un preciso disegno, di Lettera in Lettera.

Anche in questo numero i contributi di "Formazione Permanente" e "Vita di coppia nel quotidiano" offrono non pochi spunti di riflessione e le testimonianze stesse vanno oltre la semplice descrizione di avvenimenti quotidiani, mettendo a nudo situazioni sofferte che sovente non si riesce o non si vuole accettare, né tantomeno affrontare.

La Lettera n° 83 inizia con l'Editoriale del nuovo Consigliere Spirituale dell'Equipe Internazionale, Padre Sarrias s.j., che è una riflessione sull'amore della coppia che deve scegliersi ogni giorno per ravvivare l'indifferenza e colmare la solitudine di questo mondo.

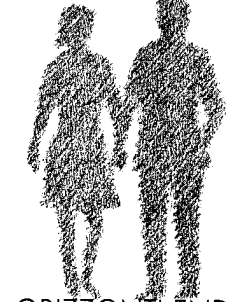
La Regola di vita è l'argomento centrale di una delle Lettere Internazionali; il valore di questo punto concreto d'impegno è ripreso nell'inserito che completa ed arricchisce quello della Lettera 82 sullo stesso argomento.

Numerosi contributi provengono dalla vita dei lettori e sono pubblicati con lo scopo preciso di far innanzitutto veicolare ricchezze altrimenti riservate a pochi equipiers ed in secondo luogo di far conoscere le diverse sfaccettature dei Settori italiani, di vecchia e nuova formazione.

La Lettera non ha la pretesa di sostituirsi o tantomeno di emulare riviste più autorevoli, di maggior diffusione, ma semplicemente vuole farsi portavoce dello spirito del Movimento perchè non si perda di vista la meta a cui ciascuno di noi è chiamato.

Almeno per questo meriterebbe di essere più letta!

L'Equipe di redazione



ORIZZONTI END...

Editoriale

OGNI GIORNO, IO TI SCELGO

di P. Cristobal Sarrias, s. j.

Tempo fa, mi sono imbattuto in un articolo intitolato così. Si trattava di una bellissima riflessione sull'amore di coppia, che richiedeva agli sposi di vivere giorno per giorno una unione crescente, frutto di uno sforzo di comprensione e di una serie di atteggiamenti e di comportamenti destinati a rendere il rapporto tra gli sposi sempre nuovo ed attraente, vario e pieno di sorprese, a realizzare il miracolo, possibile d'altra parte, di innamorarsi ogni giorno.

Nella pagina che cito, non si trattava di fare i fidanzatini dopo dieci, venti, trenta, cinquanta anni di matrimonio, ma di saper maturare con la gioia d'amare, con un amore sincero e, perchè no, "coltivato".

Ed ecco che cosa mi fa pensare all'efficacia della spiritualità coniugale entrando direttamente nel gioco misterioso dell'amore.

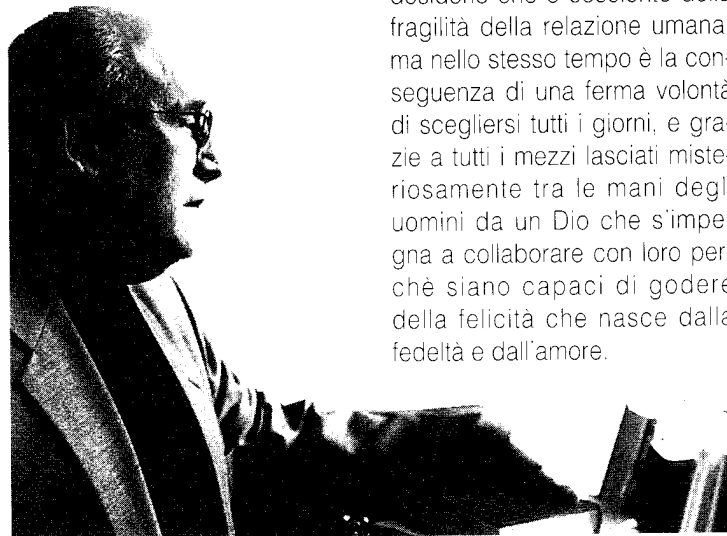
Perchè dal momento che l'uomo e la donna sono uniti dal sacramento personalissimo del matrimonio, il Cristo si impegna totalmente ed entra pienamente nel nocciolo della relazione reciproca.

E la spiritualità coniugale, vissuta con serietà e maturità, apre gli sposi ad una miglior conoscenza di Dio attraverso la riflessione e lo studio del messaggio di salvezza, all'ascolto della Parola di Gesù nella preghiera personale e coniugale, ad una comunicazione crescente con Lui nei sacramenti, e ad uno sforzo di comprensione di aiuto reciproco nella vita

comune, grazie allo scambio dei punti di vista tra sposi alla luce dello Spirito.

In breve, ad un dinamismo che costruisce l'edificio della coppia, capace di resistere alle difficoltà esterne ed interne, aperto a quella necessaria speranza che costituisce il progetto per il futuro sempre sognato dalle coppie che si uniscono nel matrimonio.

In un mondo in cui regna l'indifferenza verso il prossimo ed in cui gli uomini e le donne diventano sempre più isole di solitudine, una spiritualità coniugale solida e viva dà uno sguardo nuovo agli sposi che si amano come cristiani.



Essi diventano capaci di scegliersi ogni giorno con gli avvenimenti che la vita quotidiana propone, ma anche con i mezzi offerti dalla grazia.

Essi aiutano a scoprire che è possibile superare gli egoismi ed illuminano un orizzonte inatteso.

Così essi diventano testimoni di una nuova gioia fatta, da una parte, di un amore umano profondo e cosciente delle sue esigenze e dei suoi doveri, e dall'altra dalla vera presenza di Cristo che li accompagna nel loro cammino e nella loro crescita.

Allora il pensiero poetico della Bibbia si verifica sempre più: *"Le grandi acque non possono spegnere l'amore nè i fiumi travolgerlo"* (Cant. 8, 7).

Tutto questo è il frutto di un desiderio che è cosciente della fragilità della relazione umana, ma nello stesso tempo è la conseguenza di una ferma volontà di scegliersi tutti i giorni, e grazie a tutti i mezzi lasciati misteriosamente tra le mani degli uomini da un Dio che s'impegna a collaborare con loro perchè siano capaci di godere della felicità che nasce dalla fedeltà e dall'amore.

ORIZZONTI END

Nota di redazione:

Per ragioni non dipendenti dalla redazione, bensì dai diversi tempi d'arrivo del materiale dell'ERI, pubblichiamo due Lettere dell'Equipe Responsabile Internazionale.

GIUBILEO DELL'ANNO 2000

*di Alberto e Maria -Almira Ramalheira
Paredes - Portugal*

Papa Giovanni Paolo II, nella sua ultima lettera apostolica, "Tertio Millennio Adveniente", invitando i cristiani a prepararsi alla celebrazione del grande Giubileo dell'anno 2000, ci invita ad aprire i nostri cuori ai suggerimenti dello Spirito.

"L'anno 1998, il secondo della fase preparatoria, sarà in modo speciale consacrato allo Spirito Santo ed alla sua presenza santificatrice all'interno della comunità dei discepoli del Cristo".

"Lo Spirito è anche per la nostra epoca il protagonista della nuova evangelizzazione".

"Maria... che in tutta la sua vita si lascia condurre dall'azione interiore dello Spirito, sarà contemplata e imitata durante questo anno soprattutto come la donna fedele alla voce dello Spirito", e l'anno seguente "la sua maternità ... sarà riconosciuta... da tutti i figli di Dio come un invito affettuoso e pressante a ritornare alla casa del Padre ascoltando la sua voce materna: "Fate ciò che il Cristo vi dirà".

"L'obiettivo prioritario del Giubileo" così come è indicato dal Papa nella sua lettera apostolica (n. 42) è "il rafforzamento della fede e della testimonianza dei cristiani": "suscitare in tutti i fedeli una reale aspirazione alla santità, un forte desiderio di conversione e di ringraziamento personale, in un clima di preghiera sempre più intensa e di solidarietà nell'accoglienza del prossimo, specialmente dei più sfavoriti.

Ciò che ci ha rallegrati e ci ha colmato di gioia in questa lettera apostolica di Papa Giovanni Paolo II è che il suo contenuto conferma, arricchendola e dandole un significato salvifico più ampio, la splendida intuizione della Lettera di Fatima, indirizzata a tutte le

coppie e consiglieri spirituali del mondo durante l'Ottavo Raduno Internazionale, i cui echi gioiosi risuonano ancora dentro di noi. Questa perfetta armonia tra il nostro Movimento e la Chiesa Cattolica non si può interpretare altrimenti se non come opera dello Spirito Santo che rinnova senza sosta la sua Chiesa attraverso coloro che aprono i propri cuori ai suoi suggerimenti.

In effetti, nella Lettera di Fatima, siamo invitati alle nozze di Cana, sia come coppie che sperimentano una loro felicità, sia come servi, invitando il Cristo a compiere miracoli fra tante coppie alle quali manca il vino della gioia che deriva dall'amore unico, fedele e fecondo.

E nell'approfondimento dell'orientamento, proposto dal nostro Movimento fino all'anno 2000, troviamo tutto un programma che presenta un grande parallelismo con quello proposto dal Papa per la celebrazione del grande Giubileo dell'anno 2000.

Ci sentiamo felici nel veder confermate le intuizioni del nostro Movimento! Questo ci dà una forza enorme ed un grande entusiasmo, ma anche una responsabilità apostolica molto grande.

Ed in questa responsabilità apostolica, che riguarda il nostro personale rinnovamento e quello del nostro Movimento, compreso nella sua pedagogia, noi vorremmo testimoniare l'arricchimento che costituisce, per noi e per la nostra equipe, l'approfondimento della messa in comune: speriamo che, vivendola più pienamente, con maggiore vicendevole fiducia e maggior apertura, giungiamo ad un vero aiuto reciproco per acquistare più coerenza tra la nostra fede e la nostra vita.

In effetti, soltanto facendo nella nostra vita ciò che Egli ci dice saremo sulla giusta via "verso la casa del Padre" e potremo essere di guida a tanti altri che, anche senza saperlo, cercano il Regno di Dio.

Cerchiamo di non essere come i ciechi del Vangelo che conducono altri ciechi ma, al contrario, la Luce che sgorga dalla fede in Gesù Cristo.



RIFLESSIONI SULLA REGOLA DI VITA

di Benoit e Marie Odile Touzard
Mont Saint-Again - France

Carissimi amici, tra i punti concreti di impegno, ce n'è uno che molto spesso viene lasciato da parte e viene mal utilizzato perchè non ne comprendiamo bene l'essenza e la finalità. Vogliamo parlare della Regola di vita.

Se facciamo riferimento alla Carta, troviamo questa definizione: "La Regola di vita (beninteso, ciascuno degli sposi deve avere la propria) non è altro che lo stabilire gli sforzi che ognuno intende imporsi per meglio rispondere alla volontà di Dio su di lui".

Senza dubbio non è inutile riprendere i diversi elementi di questa definizione, per cercare di comprenderne meglio il senso ed approfondire ciò che implica.

Meglio rispondere alla volontà di Dio

Ecco il fine unico della nostra vita.

Dire "rispondere" vuol dire parlare di una proposta ricevuta.

In effetti non dimentichiamo che Dio ha sempre l'iniziativa e che, di conseguenza, la regola di vita è prima di tutto una risposta, una risposta per amare meglio, per amare di più.

La regola di vita si presenta dunque come un mezzo perchè "il meglio" sia all'orizzonte della nostra vita.

Che ognuno intenda imporsi

Ognuno: ricordiamo rapidamente che la regola di vita è personale, che può non essere comunicata al proprio coniuge, ma che in certi momenti della nostra vita di coppia può essere bene, o anche necessario, avere una regola di vita comune.

Intende imporsi: proporsi una regola di vita è una decisione, un atto libero.

Le nostre vite sono fatte di grandi decisioni e di piccole

decisioni.

Noi ci costruiamo attraverso le nostre decisioni e, se abbiamo la volontà di amare sempre di più, la nostra decisione deve essere assunta, non subita e portata avanti nel tempo.

La regola di vita non è un buon proposito che si fa e ben presto si getta: non c'è sosta nell'amore, ed il solo mezzo che abbiamo per progredire nell'amore è non smettere mai di tendervi: si raggiunge non smettendo mai di impegnarsi!

Stabilire gli sforzi

In una lettera alle nuove équipes del 1971 si poteva leggere: "Ciò che occorre trovare prima di tutto è l'orientamento generale della propria regola di vita che in un secondo momento sarà precisata nei punti di applicazione".

Padre Varillon, gesuita francese che predicò numerosi ritiri, dice press'a poco la stessa cosa: prima di essere una decisione pratica è un orientamento profondo...

La scelta della regola di vita è dunque più seria di quanto appaia a prima vista.

Trovare l'orientamento profondo della propria regola di vita prevede vari presupposti:

- è in primo luogo una questione di discernimento, legata alla nostra psicologia, ad una profonda conoscenza di noi

stessi; occorre dunque prendere il tempo per conoscerci in profondità, di riflettere, di analizzare la nostra situazione del momento;

- occorre anche pregare per comprendere in quale senso Dio vuole che ci sviluppiamo: "*Fate tutto quello che vi dirà!*"; abbiamo ricchezze e talenti: la volontà di Dio è che facciamo passare il positivo davanti al negativo; solamente dopo aver individuato il positivo possiamo individuare il negativo, cioè il "*vino che manca*".

Quando dunque questo orientamento profondo della nostra regola di vita sarà scelto, allora potremo stabilire "... il punto preciso sul quale concentreremo il nostro sforzo" e così rispondere all'invito di Maria a Cana: "*Riempite d'acqua le giare!*".

Non si tratta qui di elencare degli esempi di regola di vita: "si potrebbero riempire delle pagine con ciò di cui dobbiamo liberarci, di ciò di cui dobbiamo nutrirci, di ciò a cui dobbiamo esercitarci."

La scelta della regola di vita è una questione di proporzioni.

Sant'Ignazio, pertanto molto esigente, ha scritto delle massime di estrema prudenza.

"Non dovete - dice - forzare troppo il vostro cavallo nelle prime tappe: se lo forzate troppo, lo fate scoppiare e non vorrà più andare avanti."

"Non bisogna - dice ancora - caricare troppo la barca, finirà per affondare..."

Bisogna dunque che le nostre decisioni siano proporzionate a ciò che possiamo pretendere da noi in un preciso momento. La cosa migliore di per sé, non è necessariamente la migliore per me, ora.

Il criterio di una buona scelta è la pace e la gioia!...

Ma, ancora una volta, non bisogna perdere di vista il fine che si persegue: la ricerca del vero amore, la ricerca della santità.

Già nel XVII secolo Fénelon diceva che si preferirebbe cento volte fare per Dio certi grandi sacrifici ma che è con la fedeltà nelle piccole cose che si alimenta la grazia del vero amore...

Così dunque l'impegno richiesto nella regola di vita è una piccola cosa che ritorna ad ogni momento, che ci mette continuamente alla prova con il

nostro orgoglio, la nostra pigrizia, la nostra impulsività ecc...

Si tratta di allenarci a fare straordinariamente bene delle cose ordinarie, come i servi delle Nozze di Cana.

Nel momento in cui, per sei anni, dobbiamo cercare di approfondire - con l'aiuto dei mezzi che il Movimento ci propone - l'orientamento "Invitati alle Nozze di Cana", prendiamo il tempo di meditare questo senso profondo della regola di vita...

In seguito, le tre frasi del Vangelo di Giovanni non mancheranno di offrirci numerose piste concrete per la loro applicazione nella nostra vita personale, la nostra vita di coppia e di famiglia...

Con tutta la nostra amicizia



Notizie internazionali

RIEMPITE D'ACQUA LE GIARE!

Una testimonianza ricevuta dalla coppia responsabile della Super-Regione Brasile, Maria-Regina e Carlo Edoardo Heise

L'anno 1994 è stato importante per noi, Equipés Notre-Dame, che siamo particolarmente interessati alla famiglia, per il fatto che l'ONU aveva decretato quell'anno "Anno Internazionale della Famiglia" e che la Chiesa in Brasile aveva scelto la famiglia come tema della "Campagna di Fraternità" della quaresima, tempo forte di conversione.

Noi, membri delle Equipés Notre-Dame, che poniamo tra le nostre priorità la partecipazione alla pastorale familiare, abbiamo cercato di impegnarci in diversi modi.

Certi settori sono intervenuti regolarmente a trasmissioni radio, altri hanno prodotto dei programmi televisivi, molti hanno messo dei manifesti nelle città, in breve quasi tutti i settori si sono mobilitati.

Altro punto forte da sottolineare è che noi in Brasile da qualche anno abbiamo riflettuto molto sulla nostra missione di coppie cristiane appartenenti alle Equipés Notre-Dame.

Dopo il raduno di Fatima, in cui fu valorizzato questo aspetto del nostro carisma, siamo riusciti a realizzare qualcosa di concreto per aiutare le famiglie.

Le Equipés di un settore hanno lanciato un servizio chiamato "SOS Famiglia" in cui si aiutano e consigliano famiglie di tutte le provenienze sociali, ma soprattutto le più svantaggiate.

Questo servizio "SOS Famiglia" pone attenzione ai problemi di ordine spirituale e materiale, ma sempre in una prospettiva di fede.

Partendo da questa prima esperienza, se ne sono avviate altre in diversi luoghi del Brasile.

In tutto questo noi sentiamo che le equipés sono veramente preoccupate di uscire da loro stesse per andare incontro agli altri, a quelli che sono nel bisogno: questo è fonte di grazia per noi, membri del Movimento.

Un bell'esempio di fraternità corresponsabile:

Una coppia tedesca ha recentemente festeggiato le nozze d'argento.

In questa occasione, davanti alle loro famiglie e ai loro amici, hanno dato una testimonianza sui frutti del sostegno spirituale offerto dalle Equipés Notre Dame.

Al posto dei regali, hanno chiesto che si desse loro un contributo finanziario per avviare delle equipés Notre Dame in Ungheria, Romania, e Slovacchia.

Nelle vacanze seguenti questa coppia è andata personalmente a portare i doni ricevuti agli equipiers ungheresi.

Vi lasciamo immaginare con quale emozione e con quale intensità hanno avuto luogo gli incontri con le giovani equipés locali in questa occasione.

Quando si conoscono le difficoltà materiali e finanziarie delle equipés che si formano attualmente nei paesi dell'Est, questa iniziativa è un meraviglioso esempio di fraternità corresponsabile.

INFORMAZIONI STATISTICHE SULLE EQUIPES NOTRE-DAME

La Segreteria Internazionale ha proceduto all'aggiornamento annuale delle statistiche del Movimento.

Il numero totale delle équipes nel mondo all'inizio del 1995 è di 6.861 di fronte alle 6.668 all'inizio del 1994, con un aumento del 3,6%.

Troverete qui di seguito una suddivisione per paesi, per continenti e secondo le lingue principali del Movimento.

DIVISIONE PER CONTINENTI

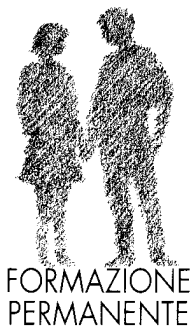
EUROPA	4664	68%
AMERICA DEL SUD E CENTRO	1451	21%
AMERICA DEL NORD	378	5%
AUSTRALIA E OCEANIA	182	3%
AFRICA	125	2%
ASIA	61	1%
Totale:	6861	100%

DIVISIONE PER LINGUA

FRANCESE	2677	39%
PORTOGHESE	1948	28%
SPAGNOLA	1074	16%
INGLESE	663	10%
ITALIANA	420	7%
TEDESCA	79	1%
Totale:	6861	100%

DIVISIONE PER NAZIONI:

Africa del Sud	14	India	16
Angola	3	Indonesia	1
Argentina	33	Irlanda	38
Austria	16	Isole Mauritius	44
Australia	180	Italia	420
Belgio	430	Libano	9
Brasile	1193	Lussemburgo	17
Burkina-Faso	3	Mali	1
Camerun	7	Messico	21
Canada	56	Paesi Bassi	2
Centro Africa	1	Papua - Nuova Guinea	1
Cile	1	Perù	6
Colombia	93	Porto Rico	29
Corea	2	Portogallo	692
Costa d'Avorio	1	Repubblica Dominicana	10
Costa-Rica	10	Romania	1
Equador	9	Rwanda	1
Francia	1932	Senegal	6
D.O.M. Guadalupa	6	Singapore	1
D.O.M. Guyana	3	Siria	31
D.O.M. Martinica	15	Spagna	855
D.O.M. La Réunion	2	Stati Uniti	322
Fidji	1	Svizzera	65
Gabon	5	Togo	9
Germania	61	Trinidad	14
Giappone	1	Ungheria	3
Gran-Bretagna	132	Zaire	28
Guatemala	8		



IL CAMMINO DELL'ESODO

OLTRE LA SCHIAVITU', NON ANCORA ALLA META

*di Don Gianni Colzani
C. S. di Equipe Italia*

Il libro dell'Esodo è il racconto fondamentale del popolo di Israele: non designa soltanto l'uscita dall'Egitto ma il costituirsi di Israele come popolo di Dio.

Gli avvenimenti che narra non sono del tutto pacifici ma, presumibilmente, narrano un fatto collocabile attorno al 1270-1250 a. C. quando un gruppo di clan aramei si sottrasse con la fuga alla vessazione degli Egiziani e, dopo una lunga peregrinazione nel deserto, si congiunse in Palestina con gruppi affini per lingua, razza e

religione.

La grande assemblea di Sichem (Gs 24, 1-28) è il punto conclusivo di questo cammino.

Il racconto di questi episodi è stato epicizzato e drammatizzato nella posteriore lettura di fede fatta dal popolo: rimeditandoli continuamente come patrimonio prezioso della propria origine e come custodia della propria identità. Israele ne ha fatto il paradigma ed il modello per ogni momento della sua vita.

"Queste parole che oggi ti do - ammonisce Dt 6, 6 - restino

fisse nel tuo cuore."
Fondamentali per Israele, questi racconti sono decisivi anche per la Chiesa: le appartengono.

Il racconto di questo cammino ci raggiunge nel bel mezzo del nostro

cammino personale e di coppia, tanto che vale anche per noi il monito di Ger 6, 16: *"fermatevi e guardatevi attorno; informatevi sulle vie del passato e imboccate la strada giusta: allora troverete pace"*.

Di tutto il testo prenderò in considerazione solo il lungo cammino nel deserto.

Ger 2, 2 lo descrive come il tempo del fidanzamento: negli spazi immensi del deserto Dio vuol conoscere il cuore di Israele obbligandolo a sondare a fondo la propria libertà, Israele deve verificare se il suo impegno per JHWH è totale.

Il cammino - lo ammonirà Dio - *serve per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi* (Dt 8, 2).

Iniziato da *una grande massa di gente promiscua* (Es 12, 38), il cammino sarà il crogiolo attraverso cui questa massa si trasformerà in popolo di Dio.

Ovviamente questa trasforma-

IL CAMMINO
E' IL TEMPO
DELLA NASCITA
E DEL
CONSOLIDAMENTO
DEL POPOLO:
BISOGNA IMPARARE
A CONFIDARE IN DIO
PRIMA CHE SU DI SE'.

zione non avviene automaticamente ma attraverso un lento amalgama; i testi descrivono il popolo che fa ressa attorno a Mosè, dalla mattina alla sera, per risolvere litigi e vertenze (Es 18, 14-17), lascian-

do così intuire la fatica di uniformare abitudini e costumi diversi.

Il cammino, quindi, è il tempo della nascita e del consolidamento del popolo: è il tempo in cui la gente deve imparare a fidare in Dio prima che su di sé.

Queste tematiche si applicano benissimo alla vita di coppia: la vita di coppia, infatti, è simile ad un cammino attraverso il quale si prende meglio coscienza della scelta fatta e si persegue un approfondirsi della vita di comunione.

In questo senso il cammino dell'Esodo è un cammino nel quale ogni coppia può, in qualche modo, rispecchiare sé stessa.

Del resto, l'alleanza sinaitica viene descritta come una sorta di patto nuziale tra JHWH ed Israele; è quindi possibile, a partire da questi testi, tracciare qualche pista ed offrire qualche spunto che sia utile per una riflessione sulla vita di coppia.

La scoperta della sollecitudine di Dio

Il dato più rilevante del cammino del popolo è che, durante esso, avviene la scoperta della vera immagine di Dio: non avviene per mezzo di una riflessione ma sotto la spinta degli avvenimenti.

I testi fondamentali, al riguardo, li troviamo raccolti in Es 13, 17-15, 21: narrano avvenimenti che mostrano il passaggio del popolo dalla paura alla danza di gioia e di vittoria.

Narrano una profonda trasformazione esistenziale.

La paura, posta all'inizio del cammino, è il crollo di ogni fiducia poco profonda: "gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore.

Poi dissero a Mosè: "Forse perchè non c'erano sepolcri in Egitto ci hai portati a morire nel deserto?

Che hai fatto, portandoci fuori dall'Egitto?

Non ti dicevamo in Egitto: Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perchè è meglio per noi servire gli Egiziani che morire nel deserto? (Es 14, 10-12)".

La paura altro non è che l'apparire, angosciato, della nostra debolezza.

Là dove l'ebbrezza della libertà e del cammino appena iniziato svaniscono, là emerge la preoccupazione di una fedeltà e l'angoscia di un cammino.

Si tocca con mano la propria debolezza.

Tuttavia la debolezza si trasformerà, nel cammino, in un canto di gioia: "mia forza e mio canto è il Signore, egli mi ha salvato. E' il mio Dio e lo voglio lodare, è il Dio di mio padre e lo voglio esaltare (Es 15, 2)".

Il canto di gioia ha la sua radice in quella meraviglia ed in quello stupore che sono l'espressione di un vissuto che ci riguarda anche se senza alcun merito nostro: "voi avete visto con i vostri occhi ciò che io ho fatto agli Egiziani (Gs 24, 7)".

Il senso di questo profondo cambiamento è chiaro.

Quelle parole ripetute due volte - "è meglio per noi servire gli Egiziani" - vengono spazzate via e sostituite da un impegno preciso: "noi serviremo il Signore nostro Dio e obbediremo alla sua voce! (Gs 24, 24)".

Questo cambiamento radicale è il frutto di una esperienza, è il frutto di un dato obiettivo che regge degli atteggiamenti soggettivi.

Il dato obiettivo compare come una constatazione sulle labbra degli Egiziani: "il Signore combatte per loro (Es 14, 25)"; il dato soggettivo risuona come un monito nelle parole di quel Mosè che li guida: "non abbiate paura!

Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per

voi (Es 14, 13)".

Sullo sfondo dello JHWH guerriero, questi testi presentano una autorivelazione di Dio collocandola in un quadro drammatico: Dio è il vincitore che trionfa sulle peripezie della storia.

I vangeli conoscono e riprendono questo tema: Gesù è il più forte (Mt 3, 11; Mc 3, 27) e, ai suoi discepoli, ricorda che la battaglia è già vinta.

Afferma, infatti: "abbiate fiducia, io ho vinto il mondo (Gv 16, 33)".

Questa certezza è la nostra fiducia e la nostra speranza.

Come quel popolo, anche le coppie sono chiamate a meditare la propria vita come un dramma che mescola insieme paura e speranza, protesta ed esultanza, pianto e celebrazione.

Le coppie, che pregano ogni sera quel Dio che "ha spiegato la potenza del suo braccio (Lc 1, 51)", vivono la loro vita scoprendovi l'agire sbaragliante di Dio e crescendo nella fiducia in lui.

Dio non è un padrone assoluto che fa il bello e il brutto: è un Dio vicino e favorevole, è un Dio che mette tutta la sua potenza

al nostro servizio, è un Dio di salvezza.

Dio è il Dio-con-noi.

Credere è affidarsi a lui, è vincere ogni paura: "se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? (Rm 8, 31)".

*COME QUEL POPOLO,
ANCHE LE COPPIE
SONO CHIAMATE
A MEDITARE
LA PROPRIA VITA
COME UN DRAMMA
CHE MESCOLO
INSIEME PAURA
E SPERANZA,
PROTESTA
ED ESULTANZA,
PIANTO
E CELEBRAZIONE.*

Il tempo della prova

Con l'esodo Israele ha abbandonato una civiltà che, pur opprimendolo, gli garantiva sicurezze e tranquillità: questo cambio epocale è il senso profondo del cammino nel deserto.

Non cambia solo collocazione geografica ma passa da una civiltà ad un'altra, dal mondo pastorizio a quello agricolo.

Il cammino nel deserto è momento fondamentale di questo passaggio di civiltà: il popolo sente la sfida di questo passaggio e la mancanza di precisi punti di riferimento.

Da qui tutta una serie di problemi: l'ingordigia si mescola al timore, il desiderio di appoggi alla stanchezza fino a che tutto diventa talmente pesante e difficile da generare lamento e ribellione.

"La gente raccoglietticcia, che era tra il popolo, fu presa da bramosia; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire:

Chi ci potrà dare carne da mangiare?

Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio.

Ora la nostra vita inaridisce: non c'è più nulla (Nm 11, 4-6)".

Tutto il brano di Es 15, 22-17, 16 è una sorta di libretto sulla crisi e sulla tentazione: il popolo

mormora contro Dio perchè non capisce il suo modo di fare e, nonostante le sue grandi promesse, rimane sconcertato di fronte alle amare esperienze quotidiane.

Certo Dio lo sostiene giorno per giorno:

non gli fa mai mancare il necessario ma non gli dà il superfluo (Es 16, 4).

Infatti chi si crea delle scorte pone in esse la propria fiducia e la propria garanzia.

Per questo Dio toglie ad Israele la miseria ma non gli dà la sicurezza.

La sua sicurezza è la fede.

Questa prospettiva trasforma la precarietà e il vivere giorno per giorno nell'abbandono a Dio e nella fiducia nella sua Provvidenza.

Per questo Matteo concluderà il brano di Mt 6, 25-34 con quel monito: "cercate prima il regno

di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta".

E' proprio attraverso il cammino nel deserto che Dio educa un popolo bambino a fidarsi di lui: per questo Dio vuole umiliarci, vuole farci conoscere il fondo infido del nostro cuore.

L'umiltà a cui Dio vuole condurci è il contrario dell'orgoglio, è una certa duttilità nelle sue mani.

Allora Dio potrà servirsi di noi come si è servito di una ragazza palestinese e di dodici pescatori.

Rinunciare al proprio progetto per accettare che Dio sia la nostra guida è il valore positivo

del deserto: il deserto è il luogo dell'incontro con Dio, è il luogo di un cammino segnato dai suoi doni.

Applicare questi pensieri alle coppie non è difficile.

Soprattutto in un periodo di benessere come il nostro, il pericolo del rifiuto di Dio e della autosufficienza è molto grande: l'icona di Israele pellegrino nel deserto è ricca, per noi, di una profonda verità.

Si tratta di sapere se la nostra fede ha il taglio dell'abbandono confidente o dell'ansioso preoccuparci: si tratta di sapere se la solitudine e la sete hanno per

RINUNCIARE
AL PROPRIO
PROGETTO
PER ACCETTARE
CHE DIO SIA
LA NOSTRA GUIDA E'
IL VALORE POSITIVO
DEL DESERTO

noi il senso delle dure esigenze di Dio o sono soltanto l'opposto di quelle esigenze a cui abbiamo legato la nostra felicità. Imparare a riorientare le nostre esigenze, a riorientare i desideri del nostro

cuore e del nostro vivere insieme così da avere "fame e sete della giustizia del regno" (Mt 5, 6; si vedano pure Is 55, 1; Gv 7, 37) è la nostra beatitudine, è il nostro vero impegno.

Una meta posta come speranza dentro un cammino

Il cammino di Israele ha come meta la terra promessa, presentata come *un paese bello e spazioso, un paese dove scorre latte e miele* (Es 3, 8).

Con molta forza i testi ricordano che questa terra è dono di Dio: *io vi ho dato il paese in proprietà* (Nm 33, 53).

Anche il testo di Dt 8, 7-10, che è pieno di amore per questa terra che descrive con entusiasmo, non manca di concludere: *benedirai il Signore Dio tuo a causa del paese fertile che ti avrà dato*.

Non c'è da stupirsi per questo: in fondo *la terra è del Signore*, osserverà Es 9, 29.

Il punto che, invece, risulta strano è che questa terra, che è

LA CERTEZZA
DELL'AMORE DI DIO.
INFATTI,
NON ESCLUDE
PER NULLA
IL METTERE IN ATTO
TUTTE LE CAPACITÀ
UMANE

dono di Dio, è ancora tutta da conquistare: addirittura quando Giosuè è ormai diventato vecchio, JHWH è costretto a riconoscere che *rimane ancora molto territorio da occupare* (Gs 13, 1).

Questo apparente paradosso nasconde una profonda verità: i doni di Dio, pur rimanendo doni, sono da conquistare. I doni di Dio, cioè, hanno bisogno della collaborazione umana per realizzarsi davvero e questa, là dove conosce il perdersi d'animo e lo scoraggiamento, deve rimotivarsi alla luce delle promesse di Dio.

Questo è vero per tutti, anche per la coppia.

L'amore è dono di Dio ma va pure sempre conquistato.

I figli sono dono di Dio ma vanno del pari conquistati.

La certezza dell'amore di Dio, infatti, non esclude per nulla il mettere in atto tutte le capacità umane che rendono possibile l'aderire ed il costruire la storia secondo il Signore.

In questo contesto, dove i doni di Dio portano il segno dell'opera dell'uomo, si può pensare che tanto il cammino quanto la meta hanno le loro tentazioni.

Durante il cammino nel deserto

Israele non aveva sicurezze ma aveva grandi orizzonti: tuttavia, dopo essere entrato nella terra promessa ed essersene impadronito, rischia di rimpicciolire il suo mondo.

Il suo orizzonte si limita alla sua casa, alla sua donna, alle cose che possiede.

Nasce la bramosia del possesso, l'ingordigia di chi mette il senso della sua vita nelle cose: *guai a voi - alzerà la voce Isaia - che aggiungete casa a casa e unite campo a campo finchè vi sia più spazio* (Is 5, 8).

Nascono l'avidità e l'invidia che generano prepotenza: *se vogliono campi, se li prendono. Opprimono gli uomini e le loro famiglie, li privano delle loro proprietà* (Mi 2, 2).

In una parola i doni di Dio sono talmente falsati da renderli il principio di una oppressione.

Abbiamo qui davvero, come

risultato, *un paese che divora i suoi abitanti* (Nm 13, 32).

Queste prospettive meritano attenzione.

Una coppia può riconoscere il suo vissuto in questi doni che chiedono ed esigono la nostra collaborazione e che, però, possono trasformarsi in un motivo di sofferenza vicendevole.

In tutto il cammino non si dovrà mancare di ricordare la grande speranza che ci guida, la speranza di un luogo dove i doni di Dio possano totalmente realizzarsi.

Questo luogo della collaborazione di Dio e dell'uomo è l'immagine profonda di ciascuno di noi: ogni coppia dovrà diventare, a immagine di quella terra promessa verso cui camminiamo, il luogo *in cui scorre come acqua il diritto e la giustizia come un torrente perenne* (Am 5, 24).

Allora saremo giunti alla meta.



L'ESPERIENZA DEL DESERTO

*Le cose vecchie sono passate,
ecco ne sono nate di nuove.*

di Laura e Giambattista Tadiello
Varese 6

La richiesta di raccontare un momento della nostra vita di sposi così sofferto, ci trovava agli inizi perplessi e titubanti. Nel "fare memoria" di quegli eventi, ci siamo però accorti che non era tanto la nostra storia che stavamo evocando, quanto la memoria della presenza e dell'azione di Dio nella nostra storia.

Questa nostra sensazione si esprime molto bene con le stesse parole di Mosé, dopo l'uscita dall'Egitto: *"Voglio cantare in onore del Signore perchè ha mirabilmente trionfato"* (Es 15, 1). Siano queste nostre povere righe un canto degno della grandezza di Dio!

*"Forte come la morte è l'amore.
Le grandi acque non possono*

spegnere l'amore nè i fiumi travolgerlo" (Ct 8, 6-7).

Pensavamo che il nostro amore, quello che ci aveva portati al matrimonio nel Signore fosse di questo genere.

Ci eravamo sbagliati.

Dopo solo qualche anno di matrimonio "la morte" è dilagata nel nostro rapporto.

Solo ora, per fede, possiamo dire di aver compreso il senso di quelle parole misteriose di Gesù, dopo la sua Resurrezione: *"Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"* (Lc 24, 27)

Tuttavia, quando ci si trova in questo deserto mortale, apparentemente senza oasi e privi di ogni mappa, subito non si com-

prende che anch'esso fa parte del progetto di Dio: *"Ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore"* (Os 2, 16)

Cosa ci era successo?

Gli eventi sono molto semplici e molti, ai primi anni di matrimonio, li hanno vissuti:

- la vita in comune mette in luce abitudini e atteggiamenti mai conosciuti; si scopre che non sempre i nostri cuori battono con lo stesso ritmo e ciò è giudicato una malattia.

E' facile concludere: l'altro mi ha deluso, l'altro mi ha ferito, l'altro non mi capisce...

- il primo figlio sconvolge quel briciolo di equilibrio creato, modifica i ruoli: ci si ritrova ad essere contemporaneamente moglie-madre-lavoratrice con un marito assente da casa per lavoro (il primo lavoro dopo anni di studio...).

Il divenire papà e mamma ci pone reciprocamente sotto uno sguardo diverso, ma questa diversità è vissuta come una colpa, una minaccia.

Si chiedono all'altro compiti impossibili e poi ci si rammarica, ci si sente frustrati e delusi perchè non si viene esauditi

- la vita d'equipe richiama ogni volta ciò che la coppia deve essere e rende così frustrante la distanza tra la meta e il punto in cui noi siamo...

"Non hanno più vino"

Così Maria avrà detto di noi, in quel tempo, al suo amato Figlio. *"Guardali, Gesù, non hanno più vino."*

Ognuno cerca la SUA strada, il SUO punto di riferimento.

Non hanno più fiducia l'uno dell'altro, l'uno nell'altro, non si affidano più l'uno all'altro.

Hanno persino esaurito le loro riserve spirituali, di fede, e anche la loro umanità è appiattita".

"Perciò ecco: ti sbarrerò la strada di spine

e non ritroverà più i suoi sentieri...

...la ridurrà a un deserto

come una terra arida

e la farò morire di sete" (Os 2, 5-8)

In queste situazioni di durezza di cuore, furiose tempeste di sabbia si sollevano al solo aprir bocca, a un no inatteso, ad un ritardo imprevisto...

Dovere di sedersi???

"Meglio di no, grazie!"

E' il momento in cui l'altro viene seppellito dalla duna di sabbia e solo uno è trionfante.

"Abbiamo perso la via in questo deserto?"

Vieni dietro a me, io so dove andare"

Ciascuno vuol essere guida dell'altro, prevalere.

La posta in gioco è chiara: io non ci devo rimettere.

Non interessa tanto il benessere reciproco, ma il controllo

della situazione: "Perchè sempre io?"

Perchè valgo sempre meno dell'altro?..."

Oh, certo, risuonava nel cuore di tutti e due la parabola del Padre Misericordioso, con un unico guaio: ambedue ci sentivamo il Padre Misericordioso che aspetta il Figlio umile e pentito...!

Siamo certi che per tutto questo periodo in cui ciascuno di noi si sentiva un povero cristo inchiodato su una croce e abbandonato dall'altro e da Dio, Lui, l'unico e vero Padre misericordioso, ci guidava nella notte con la colonna di fuoco e di giorno con la nube e Lui, l'unico e vero Figlio di Dio crocifisso, pregava per noi con la stessa tenerezza con cui aveva pregato per Pietro: *"Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede"* (Lc 22, 31-32)

Il Dio che ci aveva pensati e voluti insieme, ci guidava ad un pozzo a cui attingere acqua viva.

Ciascuno di noi due, a suo modo, ancora da solo, attingeva, nella preghiera, a quel bagaglio di umanità e capacità di cambiamento che aveva preparato nel corso degli anni, nel suo cammino di fede e di spiritualità.

Abbiamo sempre riconosciuto nella nostra vita, nel nostro cammino di fidanzamento la costante e paterna presenza di Dio.

Ora, nella preghiera, ci si ritrovava a gridare, come l'orante dei salmi: *"Ma dov'è il tuo Dio?"* (Salmo 42, 4)

Il lamento del popolo di Israele era il nostro lamento: *"Guarda, Signore, quanto sono in angoscia."*

Guarda, Signore, e considera. Ho invocato il tuo nome, Signore, dalla fossa profonda. Non chiudere l'orecchio al mio sfogo.

Perchè ci vuoi dimenticare per sempre?

Ci vuoi abbandonare per lunghi giorni?

Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo rinnova i nostri giorni come in antico" (Lamentazioni)

Spesso sembrava di udire la risposta apparentemente secca ed estranea di Gesù a sua Madre, a Cana di Galilea: *"Che ho da fare con te o donna?"*

Non è ancora giunta la mia ora" E quando sarebbe giunta questa ora?

"Fino a quando, Signore...?" (Salmo 89, 47)

Le notti nel deserto sono fredde e infinite, come la sabbia di cui esso è fatto...

"Davanti al Signore un giorno è come mille anni e mille anni"

come un giorno solo" (2 Pt 3, 8)

La tentazione di piegare il Padre verso la nostra volontà era forte: "Passi da me questo calice, fai che lui/lei diventi come dico io, in fondo ho ragione, tutte le ragioni..."

Era l'ora del Getsemani, ciascuno di noi due era chiamato a vincere questa tentazione per abbandonarsi fiduciosamente alla SUA volontà:

"Donaci di capire cosa vuoi da noi

donaci di vedere l'altro come tu lo vedi

donaci di volere l'altro come tu lo vuoi e l'hai pensato da sempre"

Quando ciascuno di noi ha abbandonato -e il quando è mistero di fede!- la ricerca di se stesso per ricercare il senso del nostro stare insieme nella convinzione che solo cercando l'altro si ritrova se stessi, quando le differenze sono state colte non come una minaccia all'unità, ma come ricchezza, allora si è potuto alzare un canto di gioia perchè l'altro è stato scoperto - meglio riscoperto - non come una propria copia conforme ma come un "aiuto simile" per essere una cosa sola.

Erano passati così alcuni anni ed è stato quello un ritornare all'*"in principio"* del nostro amore.

al sì delle nozze, all'Amore.

L'ora era giunta!

Uno di noi due, nel suo itinerario di ritorno all'*"in principio"*, sfogliando l'album di nozze, leggeva e rimedia spesso il brano di Vangelo scelto per quel giorno e per la vita: la "lavanda dei piedi": *"Sapendo che era giunta la sua ora... li amò sino alla fine... e cominciò a lavare i piedi dei discepoli"* (Gv 13, 1-5)

Quando avevamo scelto questo brano perchè ci fosse annunciato quale Buona Novella sul matrimonio, credevamo proprio che "gareggiare nel servirci a vicenda" fino alla fine, fino a quel fine che era il dono totale della croce: *consummatum est*, fosse la via alla santità in coppia.

Ora ci eravamo accorti che ci si poteva consumare nel tradire vicendevolmente le responsabilità prese con quel:

"Io... prendo te come mio sposo e prometto di esserti fedele sempre nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita".

In realtà Lui, Lui solo sapeva e poteva essere fedele sempre nella gioia e nel dolore...

E da questa fedeltà, da questa tenerezza, da questa "passione" di Dio per noi ci siamo finalmente lasciati sedurre:

"Mi hai sedotto Signore, e io mi

sono lasciato sedurre,

mi hai fatto forza, e hai prevalso". (Ger 20, 7)

Ci siamo seduti come il Figliol prodigo: *"Allora rientrò in se stesso... mi leverò e andrò da mio Padre..."* (Lc 15, 17-18)

La conversione è frutto della forza di volontà, della capacità di tornare in se stessi, di una rilettura della propria storia, ma è essenzialmente dono di Dio: il figlio è ritornato proprio in virtù di quel Padre che è sempre stato sull'uscio a scrutare l'orizzonte...

Non si cambia atteggiamento solo quando si è disponibili a cambiare, ma soprattutto quando si accetta di lasciarsi cambiare secondo progetti che non sono i nostri.

Nessuno di noi ha mai pronunciato all'altro le magiche parole: "Ti perdono"; ma gli atteggiamenti che si sono maturati via via volevano chiaramente dire: "Perdonami".

Val la pena precisare che perdonare non è dimenticare, far finta che niente sia accaduto, non è mettere una pietra sopra, nè ritornare a vivere ed essere come prima, nè scendere a patti e a rinunce di propri diritti...

Il perdono è un'azione creatrice, attiva, dinamica, è mosso dall'amore gratuito, dalla volontà di dialogare, di ritrovare le ragioni comuni dell'amore per

riprogettare il nostro cammino di coppia a partire dal punto in cui siamo ora; è mosso dalla volontà di ricercare nuovamente la persona amata, di riscoprirlo e reincontrarlo con lo stesso stupore della prima volta, con la stessa meraviglia di Adamo:

"Questa è ossa delle mie ossa!" (Gen 2, 23)

Ci sembra di poter dire che perdonare è far marcire quel seme che è la nostra umanità fragile, peccatrice, perchè rinascendo possa produrre frutti nuovi, rinnovati atteggiamenti interiori:

"Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto." (Gv 12, 24)

Perdonare è rotolare via la pietra di quel sepolcro dove sono morte le nostre debolezze, i nostri tradimenti e con essi l'uomo vecchio perchè ne esca uno nuovo, capace di amare sempre più come Lui ci ha amati.

Guardando al passato dovremmo scoprire, come le donne il giorno dopo il sabato, un sepolcro vuoto: *"Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove"*. (2 Cor 5, 17)

Quello che abbiamo vissuto è stato trasformato in gioia e vita. Per riprendere la vicenda narrata in Osea, è facile notare che subito dopo l'esperienza del deserto, il Signore parla al suo cuore e ridona tutta - e, anzi, è

disposto addirittura ad incrementare!- l'abbondanza di prima: "Ti farò mia sposa per sempre" (Os 2, 21)

Noi equipiers recitiamo ogni sera il Magnificat: "Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".

La fedele promessa del Signore

ci riempie di fiducia nel nostro cammino perchè ci ha provati come l'oro nel crogiuolo ma...

"Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie, salva dalla fossa la tua vita ...e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza.

Benedici il Signore anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici". (Salmo 103, 2, 3-5)



Aldo Carpi

La Pentecoste



VITA DI COPPIA
NEL QUOTIDIANO

COPPIA CON FIGLI SPOSATI E NIPOTINI

"Quando incominceremo a vivere questa indiscutibile realtà, cioè che l'amore di Dio per i nostri figli è infinitamente più grande del nostro, allora scorgeremo appena un barlume di verità..."

Ci siamo lasciati ai figli adulti (Lettera n. 79), abbiamo poi desiderato approfondire oltre e proseguire... il viaggio.

Ecco dunque che i figli adulti sono arrivati alla loro famiglia e presto nasceranno i nipotini tanto attesi; può sembrare così tutto concluso, a posto: ora pensiamo per noi.

Neppure per idea.

Il "sacramento" dei genitori è un segno che non si cancella e resta per sempre, il sempre oltre la vita, il sempre di Dio.

Non si tratta di sentimentalismo o eccessivo desiderio di prote-

zione o sentirsi utili ad ogni costo; può anche succedere che a volte le cose siano così lisce e scorrevoli che i genitori nonni sessantenni possano tranquillamente vivere la loro anzianità, libera e staccata dalla vita dei figli; però, molto spesso e forse provvidenzialmente, non è così.

In una famiglia numerosa possono verificarsi le più svariate e contrastanti vicende, che solo dieci, quindici anni prima erano fuori di ogni previsione.

Può avvenire che il matrimonio di uno dei figli faccia naufragio,

dopo un lungo navigare alla deriva per evitare scogli e alta marea; e che in questo naufragio ci sia un bambino che cresce tra amarezze, delusioni e domande senza risposte.

In un'altra coppia

invece i bambini non vengono e vediamo un rapporto stanco, un vuoto che i due cercano di riempire con impegni superficiali.

Alcuni di questi figli si sono allontanati da ogni pratica religiosa e addirittura non vogliono che il loro bambino sia educato con questi principi perchè, dicono, deve crescere "libero": niente preghiera, niente Messa, niente Prima Comunione, niente religione.

Può avvenire che alcuni figli, poi sposatisi con tutti i crismi, abbiano prima vissuto in perfetta tranquillità di coscienza esperienze prematrimoniali, più o meno lunghe e diventate abituali.

C'è poi da considerare anche una figlia rimasta sola, dopo traumatiche esperienze di rapporti spinosi e negativi, che rifiuta la vita ed un lavoro ingrato, rifugiandosi tra psicofarmaci e formule magiche, idolatrando la propria bellezza in una corsa affannosa col tempo che passa

*IL "SACRAMENTO"
DEI GENITORI
E' UN SEGNO
CHE NON SI
CANCELLA
E RESTA PER SEMPRE,
IL SEMPRE
OLTRE LA VITA,
IL SEMPRE DI DIO.*

e alla ricerca di liberazione in filosofie naturalistiche del tutto illusorie.

Tutte queste situazioni possono verificarsi contemporaneamente in una caotica mescolanza, in mezzo alla gioia

di un matrimonio e

della nascita di un nipotino. E non mancano i momenti difficili per il lavoro nè stati di malattia cronici e invalidanti.

Vi assicuro che in una famiglia di cinque figli può realmente capitare tutto questo, in un ritmo d'intensa quotidianità; eppure, per grazia divina, si può avvertire, pur confusamente, la misteriosa Volontà di Dio.

E così si possano vivere in letizia i momenti positivi che il Signore concede, trovare la forza per sorridere a chi è nella gioia e per essere vicino a chi soffre, condividendo in silenzio la sua pena, con una comprensione fatta di tacite attenzioni e di "presenza" discreta.

Dobbiamo dare senza che chiedano, dobbiamo saperci mettere da parte al momento giusto, perchè vogliono sentirsi "presenti", anche se non lo dicono.

Se poi ci invitano, non dobbiamo mostrarci stanchi o svogliati, magari desiderosi proprio quella sera di stare soli e tranquilli a leggere.

Ma hanno da farci vedere le diapositive di un loro viaggio e quindi, via, con sorriso e tanto entusiasmo.

Di loro bisogna sapere tutto, ma senza fare molte domande e fingere di avere una perfetta memoria per non deluderli riguardo ai loro racconti.

In quanto ai nipotini... li possiamo e dobbiamo amare profondamente, pronti a qualsiasi sacrificio per loro, è ovvio (e i figli sanno benissimo che sacrificio non è); ma attenzione ad

una parola, ad una carezza di troppo, guardiamoci bene da "antiquati" consigli.

Non si deve mai mostrare ansia per questi bambini (belli, sani, sicuri - tutto al superlativo) ma al tempo stesso al minimo guaio correre e vivere sulla nostra pelle ogni sospiro.

Tutto questo (che sembra forse troppo dettagliato e che invece è appena uno schematico riassunto) non ha niente di esagerato o d'inventato e moltissime famiglie lo possono confermare.

E' semplicemente "vita", un quotidiano così intenso, forte e impegnativo che non lascia spazio a fantasie: è tutta realtà.

A questo punto cerchiamo di scavare nell'anima delle vicende per scoprirvi la voce di Dio.

In questo tumultuoso "vivere" com-patire, aiutare, tacere, sorridere e angosciarsi; in questa amorosa pena di esistere con e per i figli e al di là di essi, in una dimensione di presente proiettato nell'eterno, anche nelle più semplici e comuni vicende quotidiane; in questa lacerante contemporaneità del gioire con uno e il sentirsi stretto nel dolore di un altro; in questa affannosa

ricerca di un equilibrio e di una "sapienza" da vivere e da donare; in questo interrogarsi continuo e penoso sulla parte che i nostri errori hanno avuto nella situazione, nelle decisioni, nelle scelte o nei fallimenti dei figli; nel desiderio di abbandono alla misericordia di Dio e nella perseveranza di una

preghiera che è speranza oltre ogni speranza, che è Fede da trasferire nella povertà di ore e minuti apparentemente inconcludenti: in questo vivere, piangere, sorridere, credere, amare, sperare troveremo il nostro "perchè" di genitori anziani, la ragione di credere all'importanza della nostra vita di ultrases-

*E COSI' SI POSSANO
VIVERE IN LETIZIA
I MOMENTI POSITIVI
CHE IL SIGNORE
CONCEDE,
CONDIVIDENDO
LE GIOIE E I DOLORI,
CON UNA
COMPRESIONE
FATTA DI TACITE
ATTENZIONI
E DI "PRESENZA"
DISCRETA.*

santenni, i quali ora, solo ora, cominciano a "capire" qualcosa dei meravigliosi terribili segreti di Dio!...

C'è anche un altro aspetto da considerare in questo quotidiano così intenso e sofferto: i rapporti col mondo fuori della famiglia.

Infatti, questi genitori-nonni più o meno sui settanta, proprio perchè il loro cuore si è dilatato in un impegno costante di amore, dedizione, preghiera, avvertono con sempre maggiore sensibilità anche i bisogni e le sofferenze di tutte le persone che si accostano alla famiglia e la arricchiscono (questa "famiglia" ormai a prima vista rimpicciolita), colmando, se ce ne fosse bisogno, il tempo libero dei due pensionati sempre in servizio. Sono persone che giorno per giorno vengono a scrivere il loro nome nella pagina bianca che s'apre al mattino e che aspetta di essere riempita dal racconto di semplici e nascoste prestazioni di "servizio" spicciolo.

Forse è proprio questo, per i figli così affannati e inquieti, chiusi e a volte ostili, il modo efficace per dire in silenzio

*SONO PERSONE
CHE GIORNO PER
GIORNO SCRIVONO
IL LORO NOME NELLA
PAGINA BIANCA CHE
S'APRE AL MATTINO
E LA RIEMPIONO
DEL RACCONTO
DI SEMPLICI
E NASCOSTE
PRESTAZIONI
DI "SERVIZIO"
SPICCIOLO.*

parole di coraggio, per offrire un esempio concreto di fede operosa e di umile speranza.

Forse è, anche solo questo, pregare insieme.

E quando le ore, i giorni, gli anni si sgranano tra spinose incomprensioni, chiusure, delusioni, è preghiera "in comune" non lasciarsi prendere

dallo scoraggiamento, ma fare di tutto questo un'offerta, una rinuncia che è conquista, in una interiore e suprema capacità di gioia, lasciandoci convincere dalla "incomprensibile logica" di Dio e dalla sua "misura dei tempi".

Quando cominceremo a vivere questa indiscutibile realtà, cioè che l'amore di Dio per i nostri figli è infinitamente più grande del nostro, allora scorgeremo appena un barlume di verità, quel tanto che ci farà sentire il senso segreto di ogni dolore, la preziosità di ogni anche piccola gioia, la ricchezza che Dio ha riposto nell'anima di ogni figlio, nonostante i nostri errori e le nostre omissioni.

Per arrivare alla soglia di questa intuizione bisogna appunto aver fatto tanta strada e tanti sbagli, avere conosciuto amarezze

profonde e imprevedibili, avere attraversato il deserto della ribellione e della solitudine, avere pregato nel buio, avere preso coscienza della propria nullità e, proprio per questa e malgrado questa, aver ricomin-

ciato sempre a tessere, con il proprio nulla, la preziosa tela del quotidiano che Qualcuno, a poco a poco, sta trasformando in eternità.

Aminah ed Eteocle Corsini

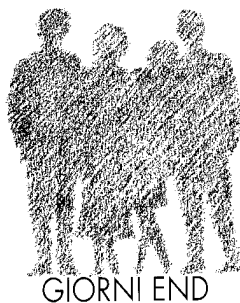
Perugia 5

La siepe

*Se nella siepe metto una mano
trovo una bacca, un fiore o una spina,
ma scruto nel groviglio dei rovi
perchè m'affascina il gioco di luce
sulle foglie e l'odore
del vento e della terra, chiusa
tra i rami e le pietre calde:
cerco le more, vien fuori
un frullo d'ali,
ascolto un grillo
e impalpabili danzano le farfalle
sulle ragnatele.
Improvviso un gorgoglio d'acqua
scivola da una sorgente insaputa.*

*... E' questo il cuore dei figli:
tutto il mondo nascosto
in una siepe di rovi.*

Aminah Corsini



... DA EQUIPE ITALIA

Ci siamo ritrovati a Roma sabato 25 marzo, di buon mattino, davanti all'Istituto delle Suore Camaldolesi sull'Aventino, con tanta gioia di rivederci e tanta allegria!

Dobbiamo ringraziare il Signore di quel piccolo miracolo che si rinnova ad ogni incontro tra equipiers, quando la fraternità che ci unisce nella fede comune provoca l'improvviso erompere di una gioia che nasce dal cuore!

Ed è così nell'incontro della nostra equipe di base, nelle giornate di Settore, nelle Sessioni, ed anche in quella equipe di servizio che è Equipe Italia.

Era la festa liturgica dell'Annunciazione e la preghiera si è

soffermata sul Vangelo secondo Luca 1, 26-38.

Il "sì" di Maria segna l'inizio del Regno di Dio, l'avvento degli ultimi tempi, lo squarcio verso il futuro del nostro limitato orizzonte che dobbiamo sforzarci di cogliere; e coglierlo nell'accoglienza dei fratelli nei quali riconosciamo il Signore che viene.

Con tanta facilità (o forse con superficialità?) cantiamo "Signore vieni" ma quando Lui ci si accosta nelle vesti del povero, dell'immigrato, del barbone, spesso non siamo capaci di riconoscere il suo volto.

Le nostre riserve mentali, simili a quelle di Zaccaria, sono sempre tante, giustificate dal "buon senso" e dalla "prudenza": ma il "sì" di Maria non corrisponde

I PUNTI CONCRETI DI IMPEGNO DEL METODO END

5. ...ancora sulla "regola di vita"

*Riflessioni di Don Guido Arosio,
consigliere spirituale delle prime équipes di Torino e dell'attuale TO 13*

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

(dalla Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi 13, 1-8)

LA REGOLA DI VITA

Le note che seguono, nate come apporto alla mia equipe, vogliono essere, e sono, riflessioni personali per uno dei punti della Carta che, dopo i tantissimi anni di partecipazione alla vita di equipe, trovo tuttora validi.

a) La "regola di vita" mezzo per vivere la Carità.

La regola di vita è "uno" degli impegni ed è un mezzo per meglio realizzare lo scopo delle End (a loro volta mezzo): vivere la Carità, da sposi.

Mezzo quindi e, per quanto sperimentato, inutile soltanto quando non è utilizzato.

Le considerazioni potranno forse sembrare una forzatura un po' teorica; ma penso che, per chi vive una vita di fede, tutto deve essere animato dalla Carità e finalizzato alla Carità.

La vita di equipe è un modo e un mezzo per vivere da sposi la Comunità Cristiana, la Chiesa; un mezzo per vivere la Chiesa in una realtà piccola ma ben connotata: la famiglia.

Non da singoli ma in una maniera particolare, in forza di un impegno, con un'altra persona.

La vita di equipe è quindi anche un modo particolare di vivere la Carità, l'amore che nella Chiesa tutti i salvati devono tra loro e al Cristo e, con il Cristo, al Padre.

La Carità, l'amore è uno scambio reciproco gratuito e un reciproco dono.

Ci si può chiedere: questo vivere la carità come entra, che caratteristiche prende nell'equipe rispetto ad uno dei doveri-impegno dell'equipe stessa: la regola di vita?

In uno scambio reciproco c'è un dare e avere, un donare e ricevere e, come spesso capita, è molto più facile chiedere che non offrire, voler ricevere che non voler donare.

Tenendo conto di questa rea forza di un impegno liberamente preso, può essere un mezzo per poter donare di più e meglio, e quindi un mezzo per vivere la Carità: donare al coniuge, ma anche all'equipe.

La regola di vita che può sembrare fatto strettamente ed

esclusivamente personale può diventare esercizio di carità per un prossimo - gli equipiers - di cui si è accettato di farsi carico.

Che senso ha quanto si è detto?

Sono elucubrazioni accademiche?

Ci si può chiedere: perchè e in quale modo la regola di vita personale è di aiuto all'equipe?

E' vero che le coppie vengono a chiedere aiuto all'equipe per vivere meglio la propria fede e il proprio impegno ma l'equipe non è una realtà astratta, una struttura.

Le equipes sono sposi e persone che in una comunicazione, quasi di vasi comunicanti, tanto più possono dare quanto più essi stessi ricevono.

b) La "regola di vita" impegno per se stessi e dono all'equipe.

La regola di vita che ciascun coniuge si pone è indirizzata ad una personale vita religiosa sempre più pienamente vissuta ed è un'evidenziare a se stessi, scegliere e puntualizzare gli sforzi per tradurre in realtà, sempre più e meglio, questa vita religiosa; nel campo personale, prima, e nell'immane riflesso sul coniuge poi, e nella famiglia.

In parole più semplici e in sintesi: la regola di vita è la tecnica per realizzare quella volontà di Dio che ognuno ha scoperto per se; perchè, nella comune chiamata alla salvezza, Dio ha una particolare parola, un particolare impegno con ciascuno.

Prima e più che un obbligo della Carta è un obbligo con se stessi, che la Carta richiama e, dal momento che è risposta alla particolare parola di Dio rivolta a ciascuno, non può essere che una scoperta e quindi un impegno personale che non può essere individuato da altri, nè è necessario che ad altri sia comunicato.

L'impegno verso l'equipe è infatti soltanto di comunicare che si ha questo impegno con se stessi: dire cioè se ci si è data una regola di vita.

E, in questo senso, il comunicarlo serve a tener vivo l'impegno o a rinnovare a se stessi il rimprovero quando non si è fedeli.

Ma non è questa la risposta all'affermazione fatta all'inizio che, nel dare e ricevere, la regola di vita è un dono all'equipe. Non c'è dubbio che ogni aumento di carità individuale, cioè di amor di Dio, aumenta la carità nella Chiesa e ogni passo verso la santità, intesa come realizzazione del disegno di Dio su ciascuno, aumenta la santità della Chiesa e accelera l'avvento del Regno.

E' anche vero che la santità della Chiesa viene da Dio, è un dono: noi siamo santificati da Lui; ma l'aumento della santità è la possibilità offerta da Dio, la disponibilità ad essere sempre più plasmati da Lui, sempre più conformi a Lui.

In questo senso chi con la regola di vita si pone un mezzo, una tecnica per rendersi sempre più disponibile a ricevere, sempre più disposto a realizzare quel personale disegno di Dio che ha scoperto, rende più attuale e più piena la santificazione che è opera di Dio.

Ora, quanto più questa giara piena d'acqua che è la realtà di ognuno è trasformata in vino - ed è sempre Cristo che trasforma - tanto più ne godono i commensali.

E commensali sono anche gli equipiers.

Così all'equipe viene un arricchimento, un dono dalla presenza della regola di vita di ognuno quanto più essa è realizzata.

L'aumento della carità personale diventa maggior pienezza di carità nell'equipe e nella Comunità ecclesiale, nel popolo di Dio.

Se l'aumento della carità è uno scopo, la regola di vita è e rimane, invece, un mezzo; e, in quanto mezzo, non soltanto deve essere adeguato ma deve essere utile e anche pratico.

E, se è un mezzo, deve essere prima chiaro a ciascuno qual'è il fine cui è indirizzato, lo scopo che si vuol raggiungere; mezzo limitato e circoscritto per scopi limitati, tappe di cammino.

c) Regola di vita e "dovere di sedersi"

Non voglio entrare nei particolari su come deve essere la regola di vita, come la si sceglie, come e quando la si modifica; mi pare però che possa essere utilmente collegata al dove-

re di sedersi: altro punto fondamentale e insostituibile delle End.

Una delle deformazioni più frequenti del “dovere di sedersi” è vederlo come momento di revisione dei conti che talvolta si trasforma in seduta di tribunale; cosa questa che lo fa inconsciamente temere, lo rende non simpatico e a volte inutile, come le cose già tante volte dette e sentite e quindi già conosciute e, purtroppo, non cambiate.

E' l'aspetto negativo e mortificante del dovere di sedersi che invece è (o dovrebbe essere) un “concordare” - un cuore comune - per arrivare ad un “consentire” per realizzare un progetto diventato comune con la messa in comune dei progetti personali.

Di questi “progetti personali” fa parte anche la regola di vita, che è, sì, un fatto personale, ma di una persona che è coniuge e genitore.

Nel porsi una regola di vita ognuno ha cercato prima di individuare “che cosa” per puntare poi su “come” concorrere alla realizzazione di quel progetto che si è identificato insieme nel dovere di sedersi e insieme rivisto, modificato e completato nel mutare delle situazioni e che insieme deve essere realizzato.

E' vero, e capita non raramente, che questo dovere può diventare una seduta di tribunale, se non è visto e vissuto come momento di fraterna carità, come aiuto reciproco a scoprire e realizzare i valori personali da mettere poi in comune come ricchezza di coppia, equipe e Chiesa.

Se invece, ognuno aiuta l'altro a scoprire i valori, le possibilità che ha dentro, allora il dovere di sedersi diventa carità vissuta.

Ma il riconoscere possibilità, valori da realizzare e carenze e debolezze non è un presupposto per darsi una regola di vita? Perchè non volgere al positivo, come si dovrebbe, questo dovere scoprendo e aiutandosi vicendevolmente ad evidenziare i valori e le possibilità che ognuno poi si porrà come fine da realizzare col mezzo della regola di vita?

E anche aiutare ad identificare carenze e difetti che in genere sono sempre visti meglio dal coniuge che da se stessi, è atto di carità se non è rivalsa più o meno cosciente.

Ma la regola di vita diventa positiva anche quando è indirizzata a modificare quello che non va e che in genere oltre che avvertito e anche più sofferto dagli altri.

Tutto dipende dallo spirito che anima e, se ad animare è la Carità, dove “c'è Carità e amore lì c'è Dio”.

E ritorniamo allora a quanto si è detto all'inizio.

Dal Salmo 119 (118): “per professare la nostra gioia di essere sempre con Dio in tutte le nostre ore e le nostre scelte di vita” (Ravasi-“Lungo i fiumi”).

¹ Alleluia. Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore.

² Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

³ Non commette ingiustizie, cammina per le sue vie.

⁴ Tu hai dato i tuoi precetti perché siano osservati fedelmente.

⁵ Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti.

⁶ Allora non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi.

⁷ Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze.

⁸ Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai.

¹⁵ Voglio meditare i tuoi comandamenti, considerare le tue vie.

- ¹⁸ Aprimi gli occhi perché io veda
le meraviglie della tua legge.
- ²⁹ Tieni lontana da me la via della menzogna,
fammi dono della tua legge.
- ³⁰ Ho scelto la via della giustizia,
mi sono proposto i suoi giudizi.
- ³¹ Ho aderito ai tuoi insegnamenti, Signore,
che io non resti confuso.
- ³³ Indicami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la seguirò sino alla fine.
- ³⁴ Dammi intelligenza, perché io osservi la tua legge
e la custodisca con tutto il cuore.
- ⁵⁰ Ho scrutato le mie vie,
ho rivolto i miei passi verso i tuoi comandamenti.
- ⁶⁷ Prima di essere umiliato andavo errando,
ma ora osservo la tua parola.
- ⁹⁷ Quanto amo la tua legge, Signore;
tutto il giorno la vado meditando.
- ¹⁰⁵ Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.
- ¹¹² Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti,
in essi è la mia ricompensa per sempre.
- ¹³⁰ La tua parola nel rivelarsi illumina,
dona saggezza ai semplici.
- ¹⁶⁶ Aspetto da te la salvezza, Signore,
e obbedisco ai tuoi comandi.

a questi modi di pensare, pur tanto naturali, e si protende verso un atteggiamento di fede e speranza che è l'unico giusto quando il nostro rapporto è con Dio.

"Nulla è impossibile a Dio"
"Non temere piccolo gregge"
e, dopo il comprensibile timore di quando ci rendiamo conto di ciò che Dio si attende da noi, deve risuonare nei nostri cuori il "nulla ti turbi" di Santa Teresa d'Avila.

Dio si aspetta che noi vinciamo la paura fidandoci totalmente di Lui.

E ciò anche quando il piano di Dio viene a sconvolgere e cambiare i progetti ai quali siamo tanto affezionati; la risposta non può essere la risposta di un istante, di un momento, ma la fedeltà ad una rivelazione anche quando l'Angelo scompare e tutto ritorna alla normalità ed inizia il tempo della nostra responsabilità.

Nella giornata di sabato, insieme ai Lecomte, ai Mittendorf e ai Raspagliosi che si sono assunti l'onere della segreteria per le Sessioni Nazionali, è stato definito il programma della Sessione Primavera che è stato... sconvolto a causa delle elezioni del 23 aprile.

Per poter ospitare le oltre 100 coppie che si sono iscritte si sono dovuti impegnare anche

quattro alberghi in prossimità della casa di Valdragone che ci accoglierà!

Nella discussione è emersa la volontà di coinvolgere il più grande numero possibile degli equipiers italiani nella riflessione sui quattro ambiti (senso della vita e fede, affettività, famiglia e lavoro e famiglia e politica) che saranno oggetto del lavoro delle équipes miste che si incontreranno sia nella sessione di primavera che in quella estiva.

A tale scopo, dopo l'esperienza dell'incontro di Valdragone, sarà inviato a tutti lo schema delle domande predisposte dai quattro relatori con l'invito a discutere e a fare emergere proposte su come affrontare la situazione così ben definita dal titolo della Sessione: "Non hanno più vino".

E' molto importante, infatti, per poter proporre un positivo cammino alle équipes italiane che, non solo dalle sessioni, ma anche da tanti altri equipiers vengano individuate delle linee di lavoro e impegno per gli anni futuri.

E ricordiamo allora quali saranno i temi delle Sessioni 1996 e 1997: "Fate tutto quello che vi dirà" cioè la fedeltà alla parola di Dio che ci interpella in questo momento storico, e "Riempite d'acqua le giare" cioè il mettere a disposizione di tutti i doni che

abbiamo ricevuto.

Dalle relazioni dei Responsabili Regionali si è evidenziato il notevole sviluppo del Movimento in Italia.

Mentre Equipe Italia farà il possibile per fornire mezzi ed indicazioni utili per la nascita di nuove équipes, è stata decisa la revisione dei "libretti verdi" dopo i due anni di sperimentazione ormai trascorsi.

In questo periodo un buon numero di coppie pilota hanno inviato osservazioni, critiche e suggerimenti che saranno recepiti nella nuova edizione; sollecitiamo chi non l'avesse ancora fatto e giudicasse utile far giungere ancora materiale di questo tipo, di inviarlo direttamente ai Simonis.

Il lavoro di revisione è stato affidato ad Adria e Piero Gallo dei Settori di Roma.

GRUPPO INTERCESSORI

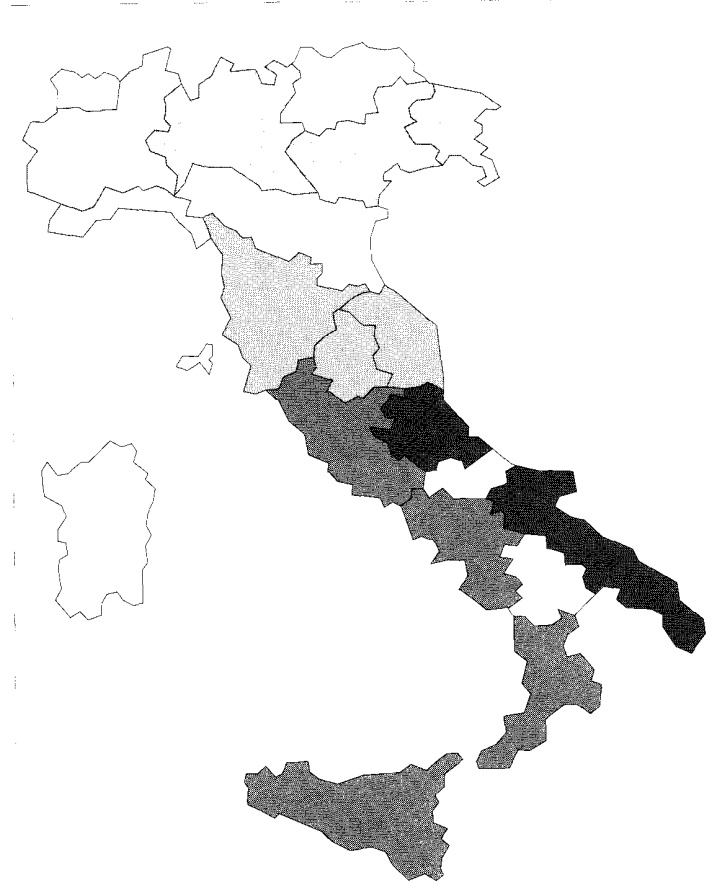
Maria Solinas, di Martina Franca, è la nuova responsabile nazionale del Gruppo Intercessori.

Sostituisce Brunella e Giorgio Furin di Perugia che hanno svolto questo prezioso servizio nell'ultimo triennio.

L'indirizzo della nuova responsabile è:

Maria Solinas
Strada Monte Tre Carlini A/13
74 015 Martina Franca (TA)
tel. 080/8800021

SUPER REGIONE ITALIA



REGIONE NORD-OVEST

REGIONE NORD-EST

REGIONE CENTRO

REGIONE SUD-OVEST

REGIONE SUD-EST

REGIONE NORD-OVEST

	Alessandria	14 équipes	
	Fossano	14 "	
	Genova A	18 "	
	Genova B	16 "	
Settori	Genova C	19 "	Totale 140
	Liguria Ponente	12 "	33.9%
	Torino A	16 "	
	Torino B	16 "	
	Torino C	15 "	

REGIONE NORD-EST

	Bergamo	13 équipes	
	Brescia A	11 "	
	Brescia B	9 "	
	Brianza	12 "	
Settori	Busto Arsizio	11 "	Totale 107
	Lecco	12 "	25.5%
	Milano	14 "	
	Varese	10 "	
	Veneto Friuli	15 "	

REGIONE CENTRO

	Firenze	10 équipes	
	Marche	15 "	
	Massa Marittima	6 "	
Settori	Perugia	12 "	Totale 64
	Siena	14 "	15.2%
	Tirreno	7 "	

REGIONE SUD-OVEST

	Calabria	7 équipes	
	Roma A	12 "	
	Roma B	13 "	
Settori	Roma C	10 "	Totale 57
	Sicilia		13.6%
	Ferentino 1	13 équipes	
Fuori Settore	Vesuvio 1	2 "	

REGIONE SUD-EST

	Abruzzo	13 équipes	
	Lecce	9 "	
	Puglia A	9 "	
Settori	Puglia B	6 "	Totale 52
	Salento	15 "	12.4%

Le équipes son presenti in 129 località.

GIORNI END

...DALLE REGIONI

LE REGIONI SI RACCONTANO... NOI DELLA NORD-OVEST

Periodicamente ci trovate presenti sulla "Lettera End", per riallacciare un discorso cominciato qualche tempo prima (l'ultimo della nostra Regione è sulla Lettera 67), per riesaminare se quel che in Regione ci si era proposti ha avuto un seguito, per riscoprire il senso del nostro essere equipiers a distanza di anni, per salutare tutti gli equipiers lontani. Attualmente siamo i Responsabili della Regione Nord-Ovest: Mario e Dorina Allosia, al secondo anno di servizio. Siamo sposati da 25 anni, abbiamo due figli, di 24 e di 19 anni, in equipe da 13 (la nostra equipe di base è l'Acqui 1, Settore di Alessandria), nell'equipe abbiamo svolto diversi servizi: Corrispondenti della L. M., equipe di Diffusione, Responsabili di Settore.

Al termine di questo ultimo servizio, quando pensavamo di riposare un po', Franco e Claudia Tamburi ci hanno chiesto di sostituirli. Non pensiamo di dire una novità affermando che l'invito ci ha colti alla sprovvista, perchè non ci ritenevamo - e non ci riteniamo tuttora - capaci di svolgere un servizio che da un lato dà tante soddisfazioni e ci consente di avvicinare moltissimi equipiers italiani, mentre dall'altro ci richiede un grande impegno di dedizione e di tempo, che certamente non saremmo in grado di reggere se Qualcuno non ci sostenesse e ce ne desse la forza. Abbiamo partecipato ai due ultimi Raduni Internazionali del Movimento: ovviamente ne abbiamo riportato esperienze diverse, perchè vissuti in situazioni diverse.

Di Lourdes, nel 1988, ricordiamo soprattutto l'esserci sentiti per la prima volta parte di questo popolo di Dio senza distinzioni di razza, di nazionalità, di età, di cultura: è stata un'iniezione di fiducia nella vita e un ampliamento dei nostri orizzonti fino a quel momento molto limitati.

Del Raduno di Fatima potremmo parlare giorni interi: l'analisi dei "mali" che affliggono il nostro mondo - il vino che ci sta mancando - come fare a cambiare un mondo sempre più laicizzato ed effimero, a cominciare da noi, dalle nostre coppie - la nostra acqua da trasformare in vino - sono stati argomenti che ci hanno fortemente interpellati...

Sapremo essere nel mondo quel sale che tornerà a dare gusto alla vita?

La nostra Regione ha una configurazione "storica", essendo stata la prima, con alcune équipes romane, a portare in Italia il Movimento dalla Francia: le prime équipes di Torino hanno raggiunto e superato i 35 anni di vita, quelle di Fossano, di Genova, di Chieri, di Alessandria, si avvicinano ai trenta.

Per qualche tempo, questo essere partiti per primi ci ha fatto vivere di rendita e, ad un certo punto, anche un po' "tran-

quillizzati": eravamo un bel numero ed era poco sentita la necessità di diffondere il metodo ad altri... ma, era giusto tenere per noi i doni ricevuti?

Potremmo dire che adesso la nostra Regione si sta risvegliando, sia perchè ci sono diverse équipes in pilotaggio (circa una quindicina), sia perchè - e noi lo riteniamo un fatto positivo - parecchie delle équipes che si formano oggi sono più assortite per età: questo consente ai "nonni" di entusiasmarci per i progetti dei più giovani, mentre aiuta i giovani a riflettere prima di agire...

E in fondo, per fare un cammino di crescita spirituale in coppia non devono esservi requisiti di età, si può camminare bene insieme, giovani e meno giovani, e camminare insieme prendendoci a carico gli uni gli altri è uno degli scopi del Movimento.

La nostra Regione è piccola, chilometricamente parlando, ma molto varia; le realtà di vita sono assai diverse tra zona e zona, e possiamo discernervi anche differenti carismi.

E' anche una Regione che sta attraversando momenti duri della vita civile, perchè non è ancora passata l'ondata di crisi economica che ha colpito tutta l'Italia, ma in particolare le nostre due regioni geografiche del Piemonte e della Liguria.

Dobbiamo però dire che c'è una solidarietà veramente commovente tra gli equipiers all'interno dei diversi Settori quando qualche coppia è in difficoltà, la stessa solidarietà che c'è stata, da parte di tutta Italia, nei confronti degli equipiers alluvionati.

Avete letto sulla precedente Lettera i pensieri di alcuni di loro; potete leggere in altra parte di questa Lettera ancora qualcosa in merito.

Come abbiamo già detto, dopo anni di stasi, siamo in espansione.

A Genova si sta costituendo il 4° Settore e, pur avendo ceduto l'équipe di La Spezia al Settore Tirreno-Regione Centro, recentemente costituitosi, le équipes stanno espandendosi verso levante: a Recco se ne sono infatti formate due.

Per il Settore di Alessandria, oltre all'Alessandria 9 che sta per uscire dal pilotaggio, avremo presto, con l'aiuto del Signore, una Vercelli 1 che è un regalo inatteso degli equipiers di Varese che hanno effettuato un'informazione ed il pilotaggio in quella zona, ed ora la lasciano per questioni di distanze chilometriche...

Torino sta incrementando le équipes periferiche e qualche fermento c'è anche nel Settore Liguria Ponente (che ha d'altro canto qualche problema dovuto

alle distanze dei due "rami" di cui è costituito il Settore, uno a Savona e l'altro nella zona di Sanremo).

A Fossano si sta lavorando per rinforzare le équipes "storiche" e per mantenere buoni contatti tra le tre città (tre diocesi, tre realtà economiche) che costituiscono il Settore.

Vorremmo ringraziare tutti i Responsabili di Settore della nostra Regione, che con il loro impegno, la loro disponibilità, le loro idee ci aiutano moltissimo in questo nostro servizio, in quello spirito di collegialità che è veramente un piccolo esempio di quella Chiesa universale che noi tutti siamo chiamati a costruire.

Siamo coscienti che nella nostra Regione c'è un lavoro enorme da fare, sia a livello di diffusione sia a livello di recupero di tutte le situazioni carenti esistenti, ma... abbiamo Cristo con noi!

L'importante è metterci nelle Sue mani, noi non siamo che piccoli strumenti per portare avanti il Suo disegno per noi.

Dorina e Mario Allosia

A cinque mesi di distanza vogliamo ringraziare tutti gli equipiers italiani che in moltissimi modi, si sono stretti attorno agli amici alluvionati e soprattutto vorremmo relazionarvi in merito agli aiuti finanziari pervenuti.

A tutt'oggi sono stati raccolti circa 49.500.000 con i quali sono stati aiutati 3 sacerdoti Consiglieri Spirituali di equipe e 18 famiglie di equipiers che nell'alluvione hanno subito danni ad attività lavorative ed abitazioni.

A nome degli amici di Alessandria ed Asti porgiamo a tutti un grazie affettuoso e sincero.

*Mario e Dorina Allosia
Responsabili Regione Nord-Ovest*

ANCORA GRAZIE, AMICI EQUIPIERS !

Gia da diverso tempo sentiamo non solo il dovere, ma anche l'esigenza di scrivere almeno poche righe di ringraziamento a tutti gli equipiers che in diversi modi ci sono stati vicini in questo momento così difficile per noi e per tutti coloro che hanno subito l'alluvione del 6 novembre scorso.

Il nostro "grazie!" arriva un po' tardi.

Sono passati ormai più di tre mesi, anche se a noi non sembra vero.

Quest'esperienza ci ha aiutati, se non altro, a sentirci più vicini a tanti fratelli che soffrono senz'altro più di noi: a ricordarci che siamo ben poca cosa se non confidiamo in Qualcuno più grande di noi, anche se alcune volte richiede veramente tanta

fatica.

Ci ha anche aiutati a riscoprire alcune caratteristiche delle END che ci avevano tanto entusiasmato quando abbiamo iniziato a farvi parte, quali la disponibilità, l'aiuto vicendevole, l'ospitalità, ecc.

La solidarietà dimostrata durante quest'alluvione è stata veramente qualcosa di straordinario, ci ha lasciati senza parole.

Ed è così che ci sentiamo di fronte ai tanti equipiers che hanno inviato i loro aiuti.

Un "grazie" nasce dal profondo del cuore e si unisce alla preghiera, affinché ognuno veramente "non perda la sua ricompensa".

Grazie.

*Luisella e Angelo Como
Alessandria 6*

...DAI SETTORI

CHI VA... CHI VIENE

Avvicendamenti nel servizio di responsabili di Settore

CHI VA

Carla e Roberto Vio, responsabili del Settore B di Torino hanno scritto ai loro equipiers una lettera di commiato da cui abbiamo ritagliato alcuni spunti.

"... Profondamente convinti del valore della collegialità, siamo riconoscenti innanzitutto alle coppie di collegamento: l'equipe di Settore è sempre stato un luogo privilegiato di preghiera e presa a carico, oltre che naturalmente di organizzazione.

Avremo sempre nel cuore il clima di vera fratellanza che abbiamo vissuto e l'esempio di servizio che ci è stato offerto."

"... Non sentiamo certo la nostalgia degli impegni: sentiremo la nostalgia di voi, ci mancherà il contatto con voi, perché da ognuno abbiamo imparato qualche cosa.

E' proprio vero che si parte con

l'idea di dare, forse anche solo del tempo e delle energie, ma quello che si riceve è molto di più. La rotazione dei servizi è certamente una grande intuizione, ognuno porta ciò che ha, i suoi limiti e i suoi pregi e li condivide con gli altri nella certezza che Dio farà fruttare lo sforzo del "servo inutile".

- Sergio e Cinzia Mondino, responsabili del Settore di Fossano (CN) compilano un bilancio del loro servizio dicendo fra l'altro:

"... Non ci sentivamo in grado di farlo, credevamo, e crediamo tuttora, di non esserne all'altezza.

... Nei tre anni di Settore ci siamo dovuti rivolgere spesso a molte coppie per chiedere qualche servizio: tutti, come prima obiezione, hanno ragionato come noi, si sono dichiara-

ti cioè impreparati al compito. Ma chi può essere così presuntuoso da considerarsi pronto per un collegamento o per la diffusione?..."

"... La grande scoperta di questi tre anni è stata per noi il Movimento END inteso in tutta la sua ricchezza.

Il Movimento, che prima vedevamo come qualcosa di astratto, una sorta di Essere Supremo che ci sovrastava, si è concretizzato in decine di coppie, ognuna con il proprio nome e la propria personalità, conosciute a Frascati, alle sessioni di Nocera, agli incontri di Regione".

"... Abbiamo conosciuto il Movimento e in particolare il nostro Settore.

Ci sono coppie meravigliose..."
"... Allora ci piace concludere con una frase di Arturo Paoli ripresa da un proverbio brasiliano: Camminando s'apre il cammino."

CHI VIENE

- Grazia e Vito Carmineo, nuovi responsabili del Settore Puglia "Ulivo" così hanno vissuto la loro iniziazione.

"... E' stato a Fatima che abbiamo maturato l'accettazione della responsabilità, dopo aver pregato molto e dopo aver ascoltato, quasi con avidità, le

esperienze degli equipiers più grandi."

La prima giornata di Settore: "Abbiamo voluto che Don Giovanni Cereti ci tenesse a battesimo..."

Per noi è stato un "ansiolitico"... Appena avviato l'incontro è stato come vivere in un film: la bella relazione di Don Cereti... Il dibattito che ne è scaturito, intenso e prolungato...

... Il pranzo è stato sicuramente un momento socializzante di grande vivacità e allegria per tutti, ma per noi è stato solo un momento come un altro perchè non avevamo fame!"

"... Nel pomeriggio il momento forte dell'incontro, forse il più innovativo è stato quello dei tre "laboratori": quello dell'approfondimento biblico, quello sulla comunicazione della coppia in cammino e soprattutto quello sulla danza sacra, che è stato talmente coinvolgente e trascinate da superare ogni più rosea previsione..."

"... Grazie Signore per la gioia che ci hai dato di stare bene con i fratelli, grazie per i segni che ci mostri, grazie per averci fatto capire che non bastano l'impegno e l'organizzazione per far riuscire le cose, ma che se ci sei tu, le cose si fanno da sole, le si fanno tutti insieme.

Se il Signore non costruisce la città, vana sarà la fatica dell'uomo."

GIORNI END

FAMIGLIA DIVENTA CIO' CHE SEI "LE END RISCOPRONO LA LORO VOCAZIONE"

E' stato questo il tema della nostra precedente Giornata di Settore durante la quale i coniugi Nanni hanno portato la loro esperienza e riflessione. Eccone uno stralcio significativo in merito al valore profondo del metodo.

*Anna e Gianfranco Piras
coppia corrispondente del Settore di Varese*

...Intendiamo parlare degli impegni che sono quelli che poi lavorano dentro di noi per cambiarci e per farci crescere.

Se ci permettete ancora un riferimento biblico, potremmo dire che gli impegni aiutano la coppia a realizzare il proprio nome. Come dicevamo all'inizio, ci siamo accorti di scivolare nella routine, di vivere senza entusiasmo, con un senso di pesantezza e di monotonia la dimensione del quotidiano, con la conseguenza che anche nella vita di equipe si può far prendere il sopravvento ad una osservanza più o meno formale, legalistica degli impegni perdendo di vista il loro senso più vero.

Vogliamo qui sottolineare che anche per gli impegni c'è il

rischio che essi possano finire per diventare legge, ma non la Legge con la L maiuscola.

Bisogna quindi vigilare per non perdere mai di vista che essi debbono essere vissuti in una dimensione alimentata dallo Spirito.

...Cosa direbbe Gesù oggi alle END per farci superare la dimensione della legge e per condurci verso un cammino di vera spiritualità?

Facendo riferimento al brano di Matteo, Gesù ci potrebbe dire: "Non sono venuto per abolire gli impegni, ma a dar loro un senso vitale nella vostra esperienza di ogni giorno perchè la vostra vita diventi realmente dono, offerto a tutti coloro che incontrerete."

“Vi è stato detto: farete la Preghiera personale e di coppia.

Ma io vi dico:

La preghiera non serve a Dio per far conoscere i vostri desideri, nè per fargli cambiare opinione.

La preghiera serve a voi per rendervi capaci di accogliere ogni giorno i frammenti di vita che vi vengono offerti da Dio attraverso l'azione di altri uomini.

Se ponete un foglio di carta al sole, questo si riscalda, ma nulla di più.

Se tra il sole e la carta ponete una lente, la carta brucia.

La lente non aggiunge energia al sole, ma la concentra.

Così la vostra preghiera non aggiunge energia vitale a quella che il Signore vi concede, ma vi rende capaci di utilizzare al massimo il dono di Dio a favore vostro e degli altri.

La vostra preghiera perciò non si limiti soltanto a rendere lode e a ringraziare con le parole, ma si traduca in un'azione che renda il mondo più prossimo a quello che è il piano di Dio sull'umanità”.

“Vi è stato detto: parteciperete annualmente al Ritiro spirituale.

Ma io vi dico:

Se il Ritiro Spirituale non vi serve a fare il punto sulla vostra crescita interiore e ad allenarvi al silenzio per giungere alla

radice della vostra persona, del vostro io-profondo, là dove è possibile riuscire a scoprire la vita che fluisce, l'Amore che vi avvolge, la Parola che da sempre vi ha affidato un nome per diventare eterni, il vostro ritiro non servirà a nulla.

Poichè non riuscirete a scoprire Dio al fondo della vostra esistenza, non riuscirete a dare un senso alla vostra vita personale e di coppia, non realizzerete il vostro nome personale e di coppia”.

“Vi è stato detto: sceglietevi una Regola di vita.

Ma io vi dico:

Se la vostra regola di vita non servirà a cambiarvi dal di dentro per rendervi più trasparenti all'azione di Dio, per poter essere più disponibili ad accogliere la sua volontà e a tradurla nella vita di ogni giorno in un'azione che renda testimonianza della Giustizia di Dio, avrete ingannato per primi voi stessi, perchè la vostra regola di vita vi servirà soltanto per sentirvi a posto, come il fariseo nella sinagoga”.

“Vi è stato detto: reciterete ogni giorno il Magnificat.

Ma io vi dico:

Se non farete vostro lo spirito rivoluzionario di questa invocazione, se non vi riconoscerete nei potenti da abbattere dai

troni e se non innalzerete i miseri, se non ricolmerete di bene gli affamati e se, guardando le vostre mani, non prenderete coscienza che siete voi i ricchi che devono condividere le proprie ricchezze, le vostre preghiere suoneranno abominio alle orecchie del Padre mio”.

“Vi è stato detto: offrirte ogni anno la Quota ossia una giornata del vostro lavoro per il sostentamento del Movimento.

Ma io vi dico:

Se non sarete sinceri nella vostra offerta, ingannerete la comunità come Anania e Saffira”.

“Vi è stato detto: nella vostra riunione mensile farete la messa in comune.

Ma io vi dico:

Se la vostra messa in comune non è sincera fino al fondo del vostro animo, se non riuscirete a svelarvi e ad accogliere l'altro nella sua diversità che talvolta può anche infastidirvi, avrete vissuto un momento di scambio superficiale, salottiero, ma non avrete cercato, con l'aiuto del fratello, di svolgere un'azione di discernimento comunitario, per leggere i segni dei tempi, non avrete preso a carico l'altro con le sue angosce, la sua pesantezza di vivere, non avrete aiutato l'altro a portare i suoi carichi e le sue croci”.

“Vi è stato detto: farete il Tema di Studio.

Ma io vi dico:

Se il vostro tema di studio non rappresenta qualcosa della vostra esperienza vitale, ma solo il frutto di una elaborazione teorica, di un pensiero magari anche ben esposto, avrete detto delle belle parole, ma non avrete dato agli altri nulla di voi stessi, sarete rimasti chiusi nella vostra isola, sarete come il ricco che basta a se stesso”.

Ma l'impegno sul quale Gesù avrebbe forse più da dire sarebbe probabilmente il Dovere di sedersi.

“Vi è stato detto: farete il Dovere di Sedersi.

Ma io vi dico:

Se non farete conoscere all'altro il vostro io-profondo, quello cioè che veramente siete, il vostro non sarà un dialogo e la vostra vita di coppia diventerà arida e infertile.

Inoltre, per raggiungere una autentica dimensione di dialogo dovrete cercare non solo di conoscere l'altro, ma anche di comprenderlo.

Dovrete cercare di porvi in una dimensione di silenzio interiore per ascoltarlo.

Dovrete mettere da parte le vostre categorie interpretative ed il vostro istinto di giudizio.

Dovrete imporre alla vostra

mente. che tutto pretende di capire e di giudicare razionalmente, di far spazio al vostro io-profondo che è capace di dare un giudizio d'amore, che è capace di intuire, di capire in profondità.

Il vostro io-profondo dovrà farvi mettere a disposizione dell'altro, in maniera tale che possiate farvi carico dell'altro, mettervi nei panni dell'altro.

Dovrete porvi nella condizione di non sentirvi detentori, ma ricercatori della Verità, per riconoscerla ovunque si trovi.

Per disporvi in una vera dimensione di dialogo dovrete abbandonare ogni atteggiamento di intolleranza.

E' solo l'intuizione del vero che permette di distinguere ciò che è essenziale da ciò che non lo è.

E' solo la coscienza umile e serena di essere nella Verità o di camminare, pur faticosamente verso di essa, che vi renderà liberi dalla premura esagerata di convincere, di aver ragione, di ottenere assenso, riducendo tutto a dogma.

Se vorrete imporre il vostro punto di vista in nome della verità, anche se in buona fede, mostrerete una inconscia paura di non esser nella verità.

La vostra posizione non sarà nell'amore verso l'altro, ma sarà per convincere voi stessi, assumendo un atteggiamento sicu-

ro, di esser nel giusto o di credere veramente in quello che dite.

Se non vi porrete in questa disposizione d'animo, correrete il rischio di divenire intolleranti e, come tali, incapaci di interpretare le situazioni ed i problemi diversi dai vostri.

L'altro sentirà che o si è con voi, e allora si è nel vero, o non si è d'accordo con voi, e allora si è nell'errore.

Se non raggiungerete questa capacità di ascolto, vi accorgete che tutto ciò che è diverso vi disturba e vi preoccupa.

Avrete una sola lettura degli avvenimenti e di conseguenza saranno validi solamente il vostro sentire politico, il vostro partito, il vostro modo di intendere i rapporti familiari, la vostra sensibilità religiosa ed etica, il vostro modo di educare.

Vi mostrerete settari e farete della vostra verità un idolo che vorrete imporre all'altro.

Vi troverete a vostro agio solamente nei panni del predicatore o del maestro che parla mentre l'altro può solo ascoltare".

GIORNI END

STORIA DI UNA EQUIPE DI SERVIZIO

Proponendo questo articolo la D. I. P. di Genova (l'Equipe di diffusione, informazione e pilotaggio) non desidera solo farvi conoscere la sua esperienza, ma aprire un dialogo su come il Movimento può proporsi oggi alle coppie, su quello che ha da offrire e su come concretamente incontrare le coppie che desiderano un cammino coniugale.

L'Equipe di diffusione è nata in forma organica a Genova nel settembre del 1992, formata da sei coppie provenienti da équipes diverse, di età differenti e di anzianità di equipe varia.

Le riunioni hanno sempre seguito il ritmo di un normale incontro di equipe ad eccezione del tema di studio: infatti questo è sempre e solo stato lo specifico del nostro servizio.

La nostra storia è stata caratterizzata da tre passaggi fondamentali:

- I) conoscenza e fiducia tra i membri del gruppo
- II) ricerca dello specifico dell'equipe di diffusione
- III) necessità di lasciare una traccia ai nuovi che verranno

Questi passaggi sono stati e sono tuttora caratterizzati dalla costante nascita di nuove équipes.

Il primo passaggio ha avuto una importanza fondamentale ed una durata di circa tre mesi.

Il secondo passaggio è stato caratterizzato dalla ricerca continua del nostro ruolo e questo è emerso attraverso, e non nonostante, il servizio.

Concretamente in questo periodo ci siamo occupati di:

a) - organizzazione di due incontri con i piloti che hanno suscitato una viva discussione: questa porterà all'elaborazione di linee generali che troveranno la loro concretizzazione in una scuola di pilotaggio;

b) - organizzazione di un ritiro di una giornata a tema specifico: "Tutti gli equipiers sono diffusori";

c) - discussione sulle caratteristiche di tutte le équipes con una attenzione particolare alla partecipazione;

d) - riflessione sull'importanza della fedeltà al servizio richiesto;

e) - partecipazione alla sessione di Candia Canavese sulla diffusione.

Di conseguenza la équipe di diffusione ha avuto una sua specifica identità e quindi ha sentito la necessità di manifestarsi e lasciare una traccia (terzo passaggio)...

Ci stiamo lavorando...

Con amicizia.
L'Equipe di diffusione
Settori A. B. C.
Genova

GIORNI END

E' NATO IL SETTORE VENETO-FRIULI VENEZIA GIULIA !

Ebbene sì: dopo due anni di gestazione il pre-settore è diventato adulto e cammina con le sue gambe (si fa per dire: in realtà molti aiuti, specie per i pilotaggi, arrivano ancora dal settore di Brescia).

L'investitura "ufficiale" è avvenuta il 16 ottobre, nel corso della giornata regionale della Nord-est per le coppie responsabili che si è tenuta a Padova, città logisticamente baricentrica del neonato settore.

Giuseppe ed Angiola Maria Gonano, responsabili regionali, hanno simbolicamente consegnato ad Emilio ed Alberta Perusi, responsabili di settore, una candela accesa, ad indicare la luce delle END che viene trasmessa a tutte le équipes.

Cinque le province finora presenti: Padova (quattro équipes), Pordenone (due), Rovigo (una a Ramodipalo) Trieste (una) e Verona (sei, cinque in città ed una a Pozzo).

E' giovane il nostro settore (come vita nelle END, intendiamo), il più giovane d'Italia insieme con quello siciliano: due sole équipes, precisamente quelle di Pordenone, hanno più di dieci anni di attività alle spalle e molti sono i pilotaggi in corso, a Padova (due), Pordenone (uno, ma con undici coppie) e Verona.

Questo fatto ci ha creato inizialmente qualche problema di gestione, giacchè l'Equipe di Settore è composta prevalentemente da coppie con poca esperienza del Movimento, ma l'entusiasmo ed il costante sostegno della regione hanno rapidamente colmato il gap iniziale.

E' però un settore giovane anche anagraficamente: a Padova, in particolare, l'età media degli equipiers è di circa 37 anni, con tutti i problemi e le opportunità che ciò comporta, fra i quali la difficoltà di parteci-

pare alle attività con i figli piccoli ed una sensibilità alla terminologia delle équipes forse un po' diversa rispetto a quella consolidata nei settori storici.

Ci si chiede, ad esempio, se non sia meglio parlare di "piacere di sedersi" piuttosto che di "dovere di sedersi", oppure se non sia possibile sostituire il francese ed un po' asettico "equipe" con il più coinvolgente italiano "comunità".

Per carità, non si auspicano rivoluzioni nè si vuole in alcun modo urtare le abitudini e gli affetti di chi già vive nelle END da lungo tempo; sono solo spunti di riflessione dettati dall'impatto che parole e termini consolidati delle END hanno avuto su qualcuno, spunti che ci fa piacere condividere con

voi, anche per eventualmente suscitare un ulteriore dibattito.

Tornando a noi, comunque, siamo felici che il Movimento si sia sviluppato nelle nostre regioni così da permettere la creazione di un settore autonomo, anche perchè questo ci agevola non poco negli spostamenti e ci dà un senso preciso della crescita nostra e delle nostre équipes.

Speriamo di poter rispondere appieno alla fiducia che il Movimento ha risposto in noi, contribuendo fattivamente a tutte le attività ed iniziative della nostra super-regione.

Fabio e Silvia Croccolo

Corrispondenti Lettera
Settore Veneto, Friuli-Venezia
Giulia.

Ricordiamo a tutti gli equipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte, che possono essere oggetto di riflessione e confronto, nel rispetto di un fraterno pluralismo. La redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.

Spedizione Lettera n. 82: 20 marzo 1995
Chiusura redazionale Lettera n. 83: 6 maggio 1995

GIORNI END

L'AUTUNNO DELLA VITA

I tre settori di Torino hanno convocato una giornata di riflessione e di "aiuto reciproco" su questo tema.

"Autunno della vita" non come malinconico eufemismo ma come stagione di matura personalità, di saggezza esperienziale, di potenziale consiglio, di raccolta di frutti e di offerta di nuovi servizi.

La giornata era offerta a tutti gli equipiers, anche se ha visto ovviamente una partecipazione più numerosa di coppie "stagionate".

Ci sembra interessante offrire su questa Lettera l'introduzione alla giornata fatta da Don Carlo Carlevaris (Consigliere Spirituale Torino 4).

"La rapidità degli avvenimenti attorno a noi ci sorprende e le modificazioni delle situazioni e delle realtà pare non darci il tempo di interiorizzarle, di gestirle.

Sembra che la vita attorno a noi corra più rapidamente della capacità della nostra percezione: c'è sempre qualcosa che ci precede e che ci sfugge.

Corriamo dietro alle cose senza la possibilità di precederle.

Mentre noi vorremmo modificare le cose, si ha l'impressione di esserne modificati quasi inconsciamente; spesso solo tardivamente ne abbiamo

coscienza.

L'essere modificati dal tempo è nella legge che accompagna tutti i viventi; l'uomo come il vegetale.

Nel rapporto dell'uomo con le cose c'è tutta la fatica del metterle a servizio dei suoi bisogni e desideri; c'è la trasformazione della realtà che attraverso il lavoro e la tecnica fa il progresso: è una sorta di dialogo dell'uomo con le cose che sono modificate e che a loro volta lo cambiano.

Dal rapporto degli uomini tra loro si costruiscono società, condizioni di sapere e di esse-

re: questo dialogo degli uomini fra loro fa la storia.

Progresso e storia segnano il cammino delle persone e delle generazioni che si caratterizzano in stagioni di vita o in epoche storiche.

Siamo in grado di distinguere le une dalle altre sempre ricorrenti ma sempre diverse.

Il susseguirsi ininterrotto delle epoche e delle stagioni della vita paiono immodificabili mentre si vivono, ma evidenziano le loro diversità nella riflessione del tempo successivo.

E' più facile dire come eravamo che percepire in profondità come siamo.

Guardando alla vita di ieri ci rendiamo ben conto di quanto siamo diversi: di come i momenti storici che abbiamo vissuto hanno progressivamente modificato il nostro "io" che rimane il protagonista di ogni momento, ma che recita parti diverse, assume connotazioni, atteggiamenti, ruoli diversi.

L'anno solare ha la stessa datazione ma è primavera o inverno, estate o autunno.

Non ho cambiato nome nel tempo, la mia responsabilità rimane personale, ma la mia struttura fisica, i miei attributi psichici, la mia coscienza morale si sono profondamente modificati.

Alla vita in tempi diversi ho dato

e chiesto cose diverse.

Seguendo il filone dei miei bisogni e dei miei desideri mi sono misurato con le opportunità e con le difficoltà che per situazioni oggettive e soggettive hanno attraversato la mia strada.

Oggi, a maturità raggiunta, posso guardare indietro e ben distinguere i tempi e le stagioni, gli anni e gli avvenimenti che li hanno caratterizzati sino a segnarli in modo ben visibile, oggi più di ieri, nel momento del vissuto.

La proposta di questa giornata è legata a questa riflessione che molti di noi certamente hanno fatto: **guardare indietro**, alle stagioni passate, per non perdere l'occasione di capire e vivere meglio la stagione presente.

Necessità quindi di riflettere in coppia e di verificare in gruppo il nostro passato, magari più l'estate che la primavera (già un po' lontana).

Ma anche **confrontarci** con le caratteristiche di questa stagione che abbiamo definito "ricco tempo autunnale" di **matura personalità, di saggezza esperienziale, di potenziale consiglio, di raccolta di frutti e di offerta di nuovi servizi.**

Il cuore dell'estate, tempo di realizzazioni e di affannose rincorse, e la razionalità dell'autunno con i suoi piovvaschi e i

suoi meravigliosi colori vanno osservati con la pacatezza di un "tempo per noi".

Tempo che ci è concesso dalla nuova condizione di vita post-professionale o di raggiunta stabilità senza ambizioni in ultimi anni di impiego.

Tempo di verifica di un passato che possiamo più lucidamente analizzare e giudicare.

Che uso abbiamo fatto del tempo, delle risorse, dell'amore, delle speranze, delle nostre capacità, del denaro, della professione?

Tempo di proposta per l'oggi:

Ci siamo lamentati infinite volte: "Non ho tempo".

Oggi forse ne ho più di ieri.

Come lo uso?

- Mi toccava fare delle attività che poco mi interessavano, che non mettevano in azione molte mie risorse: oggi potrei farlo.

- Ho sacrificato tempi di compagnia, di dialogo, di amore alle vere o artificiali esigenze della vita.

Oggi può essere il tempo dell'amore maturo, dello scambio paritario in cui la passione si veste di tenerezza e di ricono-

*IL CUORE
DELL'ESTATE, TEMPO
DI REALIZZAZIONI
E DI AFFANNOSE
RINCORSE,
E LA RAZIONALITÀ
DELL'AUTUNNO CON
I SUOI PIOVASCHI E
I SUOI MERAVIGLIOSI
COLORI VANNO
OSSERVATI CON LA
PACATEZZA DI UN
"TEMPO PER NOI".*

scente scambievole affetto.

- Ho lavorato per una retribuzione che garantisse la vita della famiglia; il denaro è stato spesso la molla più esigente e tiranna durante quegli anni. Oggi credo di poter finalmente offrire un servizio, fare un lavoro, dare un'attività nella gratuità di

un bene prezioso non più condizionato dalle esigenze, dalle ambizioni, magari dal superfluo di cui il denaro era lo strumento necessario?

- Ho avuto poco tempo per leggere, per conoscere, per coltivare amicizie preziose, ma anche per incontrarmi con Dio, con la sua Parola, nella conoscenza di Lui, nello scambio e nel dialogo che è la preghiera. Oggi, avrò più tempo per questo approfondimento della verità e dei valori presentati dalla lettura del Vangelo?

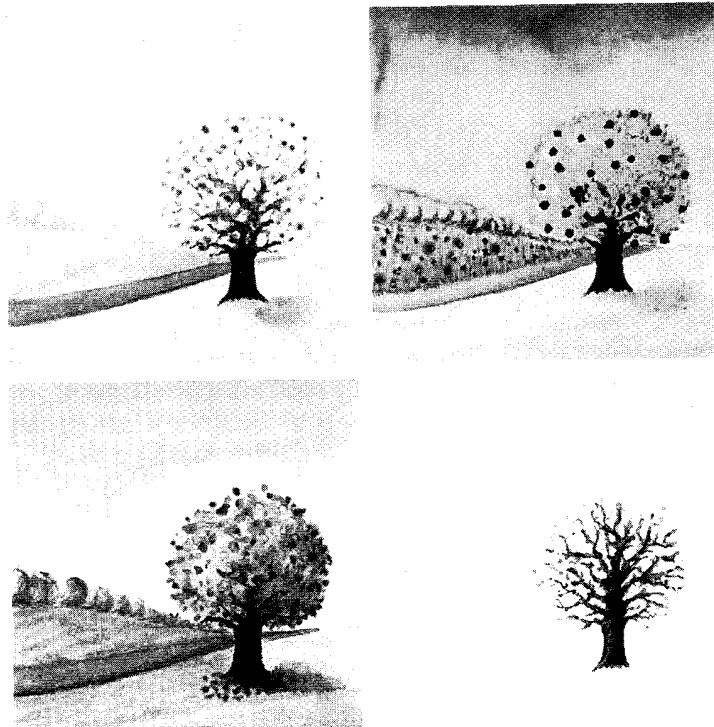
- Ho sempre allontanato il pensiero della morte come un funesto presagio che mi era tuttavia sollecitato dal distacco di familiari, amici, colleghi.

Oggi questi distacchi sono sempre più frequenti e dolorosi,

come interpellano la mia vita?
Il pensiero della morte a questo mondo che riflessione suscita in me?

Le prospettive della fede cristiana che ci presenta Dio come

prima sorgente e termine ultimo, come speranza dell'oggi e certezza del domani di resurrezione, in che modo nutrono il nostro vivere di oggi nell'attesa del tempo in questo misterioso ma autentico dopo?"



... DAGLI EQUIPIERS

"Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, questa lettera che presenta un grosso lavoro prodotto da un gruppo di equipers di Roma. E' un'esigenza molto diffusa quella di reperire un metodo e dei contenuti organici per riunioni di coppie a livello parrocchiale o in contesti analoghi. Ci sembra che il lavoro qui presentato costituisca una risposta valida alla carenza di fonti per una pastorale della coppia, così come per la sua promozione umana."

IL GRUPPO "LA VIGNA"

Vi scriviamo a nome del Gruppo "La vigna" di Roma.

Il Gruppo è attualmente composto da un consigliere spirituale e da coppie tutte delle END (don Gianni Colombo, Piero e Adria Gallo, Lorenzo e Laura Loporcaro, Gianfranco Martini, Ottavio e Vanda Pasquariello, Giancarlo e Maria Paola Tenaglia, Carlo e Maria Carla Volpini) e rappresenta l'evoluzione del Sottogruppo E. D. (Elaborazione e Diffusione) della D.I.P. dei Settori Romani.

Su indicazione dei Responsabili di Settore romani, l'equipe E.D. ha allestito il materiale necessario per una serie di "Incontri di riflessione per coppie sposate", visti come strumento di diffusione dei valori vissuti nel Movimento tra le coppie sposate e, indirettamente, di diffusione del Movimento stesso tra coppie che vogliono progredire nel proprio cammino di fede.

Gli incontri previsti sono sei, ed hanno le seguenti tematiche:

- 1) - Conoscere sè, conoscere l'altro (Identità e alterità)
- 2) - La comunicazione nella coppia (Ascolto, dialogo)
- 3) - Amore e sessualità
- 4) - La fecondità della coppia (Genitorialità, accoglienza, servizio)
- 5) - Intese e conflitti (L'arte del perdono)
- 6) - Scegliersi ogni giorno (Fedeltà e libertà).

Per ogni tema l'equipe E.D. ha allestito un libretto, che va distribuito

alle coppie presenti a questa serie di incontri.
Ogni libretto si compone di diverse sezioni:

- a) **Spunti per la discussione:** sotto forma di domande, servono ad innescare la discussione nel corso della riunione in gruppo
- b) **Spunti per la riflessione in gruppo:** sono dei brani che vengono letti al termine della discussione comunitaria, al fine di consentire una più compiuta riflessione individuale conclusiva sulla tematica affrontata
- c) **Spunti per la riflessione a casa:** è il frutto del lavoro editoriale del gruppo che ha allestito i libretti; vuol dare una lettura "sapienziale" del tema, ovvero una riflessione teologica condotta a partire dall'esperienza effettivamente vissuta; ha per fine di introdurre la riflessione individuale a casa
- d) **Domande di stimolo per la riflessione individuale e in coppia:** sono una serie di domande, da usarsi molto liberamente come traccia e guida per la riflessione individuale a casa, in preparazione del momento del colloquio in coppia
- e) **Riflettiamo ancora...** : si tratta di un'ultima serie di brani che possono essere utilizzati come strumento di approfondimento in qualunque fase della riflessione a casa.

Le coppie del nostro Gruppo si stanno preparando ora a sperimentare i libretti, ma siamo altresì convinti che questo materiale possa essere fornito - come servizio - a tutte le istanze ecclesiali che ne facciano richiesta.

Sarà inevitabile che si tengano incontri ai quali non potremo partecipare di persona.

Pertanto ci è sembrato indispensabile preparare anche una "Guida per la coppia animatrice" che consenta a chi animerà questi incontri di comprendere a fondo qual'è la metodologia che li sottende.

Siamo inoltre consapevoli dei limiti insiti in questo materiale e siamo pertanto decisi a raccogliere suggerimenti e stimoli per preparare una nuova edizione dei libretti.

A tal fine abbiamo preparato anche una serie di "Griglie per la coppia animatrice", ovvero dei brevi questionari che preghiamo la coppia animatrice di compilare e di rispedirci.

La Guida, in realtà, non ha soltanto il compito di illustrare la metodologia degli incontri.

Infatti, nell'eventualità che i libretti vengano utilizzati in istanze di chiesa locale da parte di coppie animatrici che non siano di estrazione END, la Guida vuole essere anche uno strumento per far conoscere - e quindi diffondere - il Movimento END.

Alla fine di questo lavoro di allestimento dei Libretti e della Guida, l'Equipe E.D. si è interrogata, nella sua riunione di bilancio, su quali strade percorrere in futuro.

Come dice la sigla, la E.D. era nata per portare avanti la Diffusione del Movimento e dei valori del Matrimonio cristiano e per giungere all'elaborazione di una tecnologia induttiva del matrimonio, che parta cioè dall'esperienza viva delle coppie di sposi per giungere a darne una lettura "sapienziale", alla luce della Parola.

Nella riunione di bilancio, l'equipe E.D. ha espresso unanimemente l'impegno a seguire la sperimentazione degli Incontri di riflessione per coppie sposate, ma ha anche formulato il desiderio e la volontà di dedicarsi a tempo pieno, in futuro, all'elaborazione di una tecnologia induttiva del matrimonio.

Ci si è allora posti la domanda se potessimo portare avanti una riflessione teologica del Movimento e la risposta è stata negativa.

A parte il fatto che l'esigenza di questa ricerca non è nata dal Movimento in quanto tale - nè dai suoi responsabili - ma da un gruppo di base, bisogna tener conto del fatto che in un Movimento come il nostro nessuno può mai affermare di parlare a nome degli altri, di prendere posizione per gli altri, perchè troppo grande è il rispetto per il pluralismo delle opinioni.

E' quindi evidente che un gruppo che porti avanti una ricerca teologica - anche se questa parte dall'esperienza effettuata nel Movimento e viene raccolta da coppie che del Movimento continuano a far parte - non può dire di parlare a nome del Movimento, non può dirsi un'istanza del Movimento.

E' infine evidente che qualunque ricerca - per definizione - non può essere che libera e svincolata da qualsiasi condizionamento, anche il più cordiale.

In conclusione, i membri della E.D hanno pertanto unanimemente deciso di considerare terminata questa specifica esperienza di servizio in seno al Movimento e di dar vita ad un gruppo completamente informale, che si è dato la denominazione di Gruppo "La vigna", con palese richiamo ai numerosi riferimenti biblici che conferiscono alla vigna il significato di un laboratorio di umanità attiva, in ricerca,

in fermento.

Pur non essendo un'istanza END, il Gruppo "La vigna" si considera impegnato ad offrire il frutto delle proprie riflessioni non solo alla Chiesa e alla società ma anche - e in primo luogo - al Movimento END, che valuterà l'uso che ne vorrà fare.

Chi fosse interessato potrà avere i sei libretti (uno per incontro), la Guida e la Griglia per la coppia animatrice, richiedendoli alle coppie Responsabili Regionali.

La sperimentazione degli "Incontri di riflessione per coppie sposate" sarà per il nostro Gruppo il punto di partenza per l'elaborazione di una teologia narrativa, di tipo induttivo, del matrimonio.

Per sviluppare la capacità di riflettere sul nostro vissuto e per imparare a leggere l'esperienza delle coppie che incontreremo, dovremo percorrere un itinerario di formazione, con l'aiuto di strumenti quali una bibliografia e l'apporto di esperti.

Sulla base di queste considerazioni abbiamo formulato un itinerario che ci vedrà impegnati nel prossimo anno:

a) ognuna delle coppie del Gruppo e don Gianni sono divenuti coordinatore responsabile di uno dei sei temi: su questo stanno raccogliendo una bibliografia, hanno avviato una personale riflessione, e riceveranno le griglie compilate dalle coppie animatrici per l'incontro relativo a quel tema:

b) attualmente stiamo facendo degli "incontri introduttivi": ne abbiamo fatto uno dal tema "verso una teologia narrativa/narrante", tenuto da suor Marcella Farina, Preside della Facoltà Teologica Salesiana, e ne abbiamo in programma un altro sulla "influenza delle tendenze culturali attuali sulla realtà della coppia", che sarà tenuto dal prof. Vincenzo Padiglione;

c) quindi faremo una serie di dodici "incontri a tema": per ognuno dei sei temi faremo un primo incontro di studio, articolato nella relazione di un esperto seguita da un dibattito con l'intero Gruppo, ed un secondo di compartecipazione e di messa in comune nel quale ogni coppia farà una compartecipazione su come ha vissuto nella propria realtà il tema che è alla base dell'incontro, e una messa in comune sull'andamento della propria sperimentazione degli Incontri per coppie sposate:

d) alla fine di questo itinerario faremo un miniconvegno diviso in sei

spazi di 3-4 ore l'uno: ognuno degli spazi sarà dedicato ad uno dei sei temi, sarà aperto dalla riflessione del coordinatore - che riferirà su quanto ha letto, riflettuto, vissuto nella sperimentazione diretta, e ricavato dalle griglie delle coppie animatrici - e si concluderà con 2-3 ore di dibattito in Gruppo:

e) gli atti del convegno rappresenteranno la base di partenza per scrivere l'elaborato finale che sarà il frutto ultimo della nostra attuale ricerca.

Siamo lieti che altri Gruppi di equipiers si stiano impegnando in una riflessione sulla teologia e la spiritualità della coppia; siamo convinti che si tratti di un carisma specifico delle END, in sintonia con il Documento elaborato dall'Equipe Responsabile Internazionale sul "Secondo Soffio" che afferma: "noi abbiamo il compito di aiutare la Chiesa di oggi a rivedere la sua antropologia, ossia la sua visione dell'uomo, la sua teologia e la sua mistica sulla coppia, a rendere centrale la coppia come "culmine della creazione" (uomo e donna li creò)".

Se, infine, voleste pubblicare questo nostro scritto sulla Lettera END, gli equipiers che ne fossero interessati potrebbero mettersi in contatto direttamente con noi in Via Velletri, 35 - 00198 Roma - tel. 06/8549508 - per avere il materiale in questione.

*A nome del Gruppo "La vigna" di Roma
Adria e Piero Gallo
Roma*



VARCARE LA SOGLIA DELLA SPERANZA

Alla prima, ma ancor più alle ulteriori letture (molte ne sono richieste per comprendere appieno il significato denso e profondo) il libro scritto dal Papa e stimolato dalle domande a Lui rivolte, formulate nel genere letterario della intervista, mostra "la straordinaria novità, la sorprendente tensione, la ricchezza teologica che caratterizzano queste pagine" (secondo quanto sottolinea Messori, l'intervistatore).

Sono trentacinque gli interrogativi posti a Papa Giovanni Paolo II, in occasione del quindicesimo anno del suo pontificato.

Si tratta di domande che mettono a fuoco i maggiori interrogativi dell'uomo: sono proposte da un uomo di fede e dibattono anzitutto il tema della fede e della verità.

Nella sua premessa Messori espressamente puntualizza le

linee del suo piano di lavoro: "Dibattere... su questioni morali... senza prima affrontare il tema della fede e della sua verità è inutile, anzi fuorviante".

E' in questa prospettiva che si muovono le risposte del Papa: "cogliere un'occasione ulteriore per rilanciare il kèrigma, l'annuncio sconvolgente su cui tutta la fede si fonda: Gesù è il Signore; in Lui soltanto vi è salvezza: oggi, come ieri e sempre.

La fede profonda e l'illuminazione dello Spirito Santo, consentono al Papa di rispondere, di fronte ai dubbi, con la ferma proclamazione dell'annuncio; di fronte alle espressioni di delusione, con la scelta della via positiva, che è pur sempre percorribile; di fronte alla inquietudine e alla paura, con l'esortazione "Non abbiate paura", espressa proprio all'inizio del

suo ministero papale.

In vista del terzo millennio il Papa esorta l'uomo contemporaneo, che ha paura "di se stesso, del mondo, degli altri uomini, delle potenze terrene, dei sistemi oppressivi, di Dio", con le parole di Cristo: "non abbiate paura".

Con queste parole prende avvio il libro e con queste parole il libro si conclude.

Perchè non dobbiamo avere paura?

L'esortazione rivolta all'uomo contemporaneo trova il suo fondamento in una risposta che è data nelle ultime pagine, ma è preparata da tutte le precedenti: l'uomo è stato redento da Dio.

In questo sta la ragione della speranza: "Occorre che nella... coscienza (dei popoli e delle nazioni del mondo intero) riprenda vigore la certezza che esiste Qualcuno che tiene in mano le sorti di questo mondo che passa; Qualcuno che ha le chiavi della morte e degli inferi (Ap. 1, 18); Qualcuno che è l'Alfa e l'Omega della storia dell'uomo (Ap. 22, 13)...

E questo Qualcuno è Amore (1 Gv 4, 8 e 16): Amore fatto uomo, Amore crocifisso e risorto, Amore incessantemente presente tra gli uomini; Amore eucaristico...".

Questa certezza di fondo è sottesa da tutte le risposte ai diver-

si interrogativi, su Dio e sulla sua esistenza, sulle prove della sua esistenza e sul suo "silenzio", sulla "storia della salvezza", all'apparenza così complicata.

In realtà, afferma il Papa, questa storia è molto semplice: le premesse si radicano sull'affermazione che "Dio ha amato il mondo", lo ha tanto amato da dare il suo Figlio unigenito perchè l'uomo non muoia.

All'uomo che da sempre si pone la domanda: "il Dio che permette guerre, campi di concentramento, olocausto, sofferenze individuali e collettive, causate da forze della natura o dalla libera volontà umana, è ancora davvero Amore?", il Papa risponde che il Cristo crocifisso è una prova della solidarietà di Dio con l'uomo, una prova che Dio è dalla parte dei sofferenti.

Per un mondo che non è in grado di rendere l'uomo felice, la storia della salvezza offre "sempre nuova ispirazione per l'interpretazione della storia dell'umanità", del senso della sua esistenza, del senso della vita eterna, intesa come felicità che proviene dall'unione con Dio.

In questo contesto della storia della salvezza, si colloca una risposta ad altri interrogativi, che riguardano più direttamente il Papa (come, per chi e per che

cosa prega il Papa?), la sua devozione mariana e gli consentono di esprimere ancora una volta la fiducia nei giovani, nei quali il Papa scorge un immenso potenziale di bene e di capacità creative, per la ricerca di Dio e del senso della vita, la Speranza della Chiesa.

La storia della salvezza guida ad affrontare anche temi più ampi, a leggere il rapporto intercorrente tra il cristianesimo ed altre religioni (buddismo e religioni monoteiste - islamismo ed ebraismo -), nell'ottica di cogliere anzitutto il comune elemento fondamentale e la comune radice, senza peraltro rinunciare alla proclamazione della verità che "salvezza si ha soltanto ed esclusivamente in Cristo".

Nel Vangelo è ancora la risposta "non temere, piccolo gregge" alla domanda "provocatoria" su quale disegno divino si deve leggere nella crescita dei musulmani e nella contestuale contrazione dei cattolici.

Nonostante le "perdite", non cessa la speranza della Chiesa verso il futuro, segno della forza dello Spirito.

Proprio perchè il mondo sembra allontanarsi dal Vangelo o non vi è ancora giunto, si sente tra i contemporanei un particolare bisogno del Vangelo, delle parole del Cristo risorto: "Non abbiate paura", di un Vangelo

"esigente", ma consapevole dei limiti dell'uomo.

Nel Vangelo è contenuta - asserisce il Papa - una coerente dichiarazione dei diritti dell'uomo, l'affermazione della sua dignità, del suo diritto fondamentale alla vita.

All'uomo contemporaneo, al lettore attento, mediante questo libro il Papa manda un messaggio, quello che si legge nel titolo, e che fornisce ricchi spunti di riflessione.

Dal testo, che nella sua forma non ha precedenti nella storia della Chiesa, e che è espresso in uno stile senza dubbio più semplice rispetto ai documenti ufficiali, emerge in tutta la sua grandezza la figura del Pastore, preoccupato di fornire al suo piccolo gregge gli strumenti e le certezze per varcare la soglia della speranza.

Maria Rosa Maraniello

Genova 38 B

___ GIORNI END

MUOVERSI FINCHE' SI E' IN TEMPO

Anni fa sul testo di patologia si studiava che il cancro era un processo patologico abnorme, atipico, afinalistico.

La cellula impazzita si moltiplicava con velocità enormemente superiore a quella normale, assumeva aspetti poliformi e continuava in questa corsa senza uno scopo definito, senza alcun obiettivo razionale, si infiltrava e circondava silenziosamente le cellule normali vicine, sconvolgeva le funzioni dell'organo, sconfinava e si ramificava in tutto l'organismo portandolo a morte.

E' probabile che all'attacco l'organismo reagisse con le proprie difese almeno nelle fasi iniziali.

Oggi alcuni ipotizzano che molte forme iniziali di cancro, asintomatiche, siano dominate

dalle difese e l'essere umano non si accorge di niente.

In analogia la condizione della famiglia oggi, nella società moderna, sembra essere quella dell'organismo che deve difendersi da un attacco subdolo, continuo, implacabile.

Attacca oggi, attacca domani, la capacità di risposta si affievolisce, la fiducia nella salvezza comincia a incrinarsi.

Ogni cellula, ogni uomo della società, privo di progetti costruttivi, vive la propria esistenza in maniera contingente, sganciato dai rapporti con gli altri oppure avendo rapporti di solo interesse anzichè di coesistenza costruttiva, di obiettivi comuni.

Ma se la famiglia, e all'interno di essa la coppia, vigilasse e si muovesse per tempo, se si coa-

lizzasse per unire le forze nella consapevolezza che essa rappresenta il tessuto sano e vitale, il punto di partenza più semplice di un universo complesso che, condizionato dall'interdipendenza, non può fare a meno delle singole cellule sane se vuol credere nel futuro, allora il risultato di un cammino senza meta degna potrebbe essere ribaltato.

Forse la debolezza della famiglia sta proprio in una mancata consapevolezza del proprio ruolo sociale.

Essa è qualcosa di scontato, di privato, per cui non si pone al centro dell'attenzione e dei pro-

getti, non fa notizia, non è oggetto di considerazione nel mondo del lavoro.

Se questo si avvicina al vero, allora diviene necessaria l'apertura della coppia alle realtà esterne: la famiglia deve incidere sulla realtà e la realtà esterna deve essere influenzata dalla esistenza della famiglia la quale deve lottare ai vari livelli per affermare il suo ruolo e il suo compito costruttivo e di progettualità.

E' nostro dovere di credenti stimolare le difese e reagire; non possiamo diffondere Cristo nella tiepidezza, senza sperare, senza lottare, senza muoverci.

Gildo ed Elena Amati
Massa Marittima 5 (Gr)



Pablo Picasso

I paria

SE VUOI

*Padre, nel nome di tuo Figlio,
donami lo Spirito,
riempimi del tuo Spirito.
Oggi c'è un'inquietudine
che solo tu puoi colmare.
C'è un vuoto
che tu solo puoi riempire;
ci sono situazioni
che tu solo puoi trasformare
e lacrime che nessuno
riesce più ad asciugare.
Se vuoi che io porti speranza
dove c'è disperazione,
se vuoi che io porti pace
dove c'è angoscia,
se vuoi che porti la tua Parola
dove ci sono solo chiacchiere,
se vuoi che porti giustizia
dove c'è arrivismo politico...
Padre, se vuoi, io ci sto,
anche se indegno, io ci sto,
ma solo con il tuo Spirito,
solo con "te",
Padre, ho bisogno di "te"*

da "Preghiere metropolitane" di Ernesto Olivero

SOMMARIO

- Note di redazione pag. 1

ORIZZONTI END

- Ogni giorno, io ti scelgo	3
- Giubileo dell'anno 2000	5
- Riflessioni sulla regola di vita	7
- Riempite d'acqua le giare	10
- Informazioni statistiche sulle Equipes Notre-Dame	12

FORMAZIONE PERMANENTE

- Il cammino dell'esodo	14
- L'esperienza del deserto	21

VITA DI COPPIA NEL QUOTIDIANO

- Coppia con figli sposati e nipotini	27
---------------------------------------	----

GIORNI END

-...da Equipe Italia	32
• Super Regione Italia	35
-...dalle Regioni:	
• Le Regioni si raccontano... noi della Nord Ovest	37
• Ancora grazie, amici equipiers!	40
-...dai Settori:	
• Chi va... chi viene	41
• Famiglia diventa ciò che sei	43
• Storia di una equipe di servizio	47
• E nato il Settore Veneto-Friuli Venezia Giulia	49
• L'autunno della vita	51
-...dagli Equipiers:	
• Il gruppo "La vigna"	55
• Varcare la soglia della speranza	60
• Muoversi finché si è in tempo	63



PERIODICO BIMESTRALE - Anno 1995
Reg. n. 3330 del Trib. di Torino il 12/10/1983
Spedizione in abbonamento postale - pub. inf. 50%
Torino - n. 2 / I semestre 1995